

Centro nazionale  
di documentazione  
e analisi  
per l'infanzia  
e l'adolescenza

Centro  
di documentazione  
per l'infanzia  
e l'adolescenza  
Regione Toscana

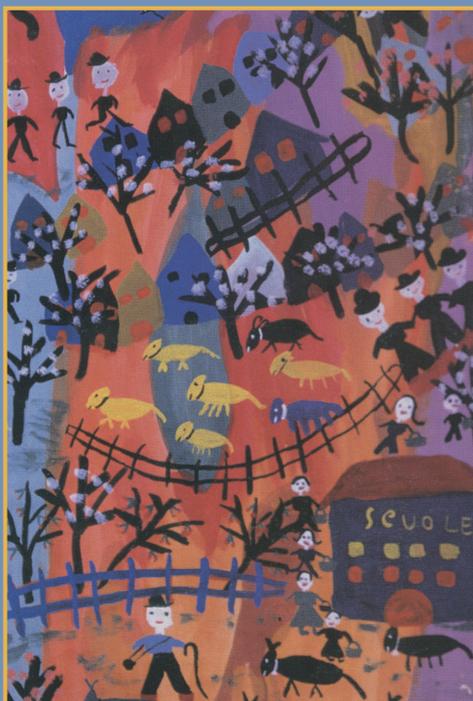
Istituto  
degli Innocenti  
Firenze

# Percorso tematico ■

## Nidi e servizi per l'infanzia

Estratto da  
Rassegna bibliografica  
infanzia e adolescenza

NUOVA SERIE  
n. 1 - 2008



Istituto degli Innocenti  
Firenze

---

## **Percorso tematico**



## **Governo italiano**

*Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Politiche della Famiglia*

*Ministero del Lavoro, della Salute  
e delle Politiche sociali*



**centronazionale**  
DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI  
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

### **Comitato tecnico-scientifico**

Francesco Paolo Occhiogrosso (presidente),  
Valerio Belotti (coordinatore scientifico),  
Roberto G. Marino, Stefano Ricci,  
Maria Teresa Tagliaventi, Raffaele Tangorra



Centro regionale  
di documentazione per l'infanzia  
e l'adolescenza

### *Direzione scientifica*

Enzo Catarsi,  
Maria Teresa Tagliaventi

### *Comitato di redazione*

Enzo Catarsi, Giovanni Lattarulo,  
Anna Maria Maccelli, Antonella  
Schena, Paola Senesi, Maria Teresa  
Tagliaventi

### *In copertina*

*Primavera* di Alberto Mereghetti  
(Pinacoteca internazionale  
dell'età evolutiva Aldo Cibaldi  
del Comune di Rezzato -  
[www.pinac.it](http://www.pinac.it))

### **Avvertenza**

La sezione presentata è tratta  
dalla *Rassegna bibliografica  
infanzia e adolescenza*  
Nuova serie, numero 1 - 2008

### *Direttore responsabile*

Aldo Fortunati

Periodico trimestrale registrato  
presso il Tribunale di Firenze  
con n. 4963 del 15/05/2000

Istituto degli Innocenti  
Piazza SS. Annunziata, 12  
50122 Firenze  
tel. 055/2037343 - fax 055/2037344  
e-mail:  
[biblioteca@istitutodegliinocenti.it](mailto:biblioteca@istitutodegliinocenti.it)  
sito Internet: [www.minori.it](http://www.minori.it)

# Il nido e il sistema integrato dei servizi per l'infanzia in Italia

*Enzo Catarsi*

*Direttore del Dipartimento di Scienze dell'educazione e dei processi culturali e formativi dell'Università di Firenze e consulente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze*

### 1. La nascita dell'asilo nido

L'asilo nido nasce in Italia in epoca piuttosto recente, in quanto lo Stato italiano si è storicamente disinteressato delle istituzioni per l'infanzia, la cui gestione è sempre stata delegata ai privati che, in effetti, si impegnano a favore dell'infanzia, in una prospettiva filantropica, a partire dall'Ottocento. Il primo "ricovero per lattanti" vede infatti la luce nel 1850 a Milano per opera di un gruppo di famiglie abbienti e di studiosi illuminati, che denunciano le miserrime condizioni di vita dei bambini, in particolare dei ceti popolari. Ma sullo sviluppo storico delle istituzioni per la prima infanzia manca ancora in Italia un saggio organico, per questo ci permettiamo di rimandare a un nostro vecchio lavoro, che può, comunque, fornire almeno alcune coordinate iniziali (Catarsi, 1982).

Il primo intervento pubblico avviene invece nel 1925, quando il regime fascista istituisce l'Opera nazionale maternità e infanzia, che si pone come obiettivo primario la difesa e il potenziamento della famiglia e della natalità, da perseguire mediante l'espulsione della donna

dal mondo del lavoro e l'esaltazione di una sorta di "mistica della maternità" che vuole stimolare le madri italiane a essere sempre più prolifiche. Gli scopi assistenziali del nuovo ente sono esplicitati chiaramente nella legge istitutiva, ove è scritto a chiare lettere che i benefici previsti sono diretti alle madri abbandonate e bisognose e ai bambini provenienti da famiglie indigenti. L'Opera, può anche, ipoteticamente, visto che in realtà gli interventi non sono poi moltissimi, dare vita a numerose altre iniziative a favore delle madri e dei bambini, sempre però in funzione delle scelte politiche complessive del regime, che fa dell'ONMI uno degli strumenti essenziali della sua "battaglia" demografica. Gli asili nido che vengono istituiti nelle fabbriche dove lavorano almeno 50 donne, pertanto, non possono preoccuparsi di questioni educative e vengono organizzati secondo evidenti finalità assistenziali e sanitarie. Le attività dell'ONMI sono oggi analizzate in un bel volume curato da Michela Minesso (2007), dove vengono ricostruite anche le vicende di questo ente in realtà particolari come quelle delle città di Venezia, Roma e Napoli.

La nascita degli asili nido è però dovuta alla situazione economica e al clima culturale che si creano in Italia nel corso degli anni Sessanta, quando molte donne entrano nel mondo del lavoro e il Paese vive il fenomeno della “contestazione”. In questo contesto si sviluppa anche la domanda di servizi sociali per la cura dei bambini e in particolare – almeno in un primo tempo – si rende evidente la richiesta della scuola materna. Tali esigenze sono alimentate dalla nuova situazione storica che il Paese sta vivendo e che provoca, fra gli altri esiti, anche una consistente redistribuzione della popolazione, con una massiccia ripresa del fenomeno dell’emigrazione. Questo processo provoca anche mutamenti del costume e dei modi di vita, favorendo l’urbanizzazione di ingenti masse contadine e lo sfaldamento delle vecchie famiglie patriarcali, sostituite da nuclei sempre più atomizzati. Anche per questo si rendono sempre più evidenti i bisogni di cura delle famiglie e alcuni Comuni, fra cui si distinguono quelli dell’Emilia-Romagna e della Toscana, cominciano a istituire le prime scuole comunali dell’infanzia (Catarsi, 1994).

Al raggiungimento della legge istitutiva degli asili nido – legge 1044/1971 – concorre anche l’interesse che le forze politiche cominciano a dimostrare per le istituzioni per l’infanzia, anche a seguito della spinta che in tal senso esercita il movimento delle donne, che va sviluppandosi in maniera sempre più consistente. Molte ragazze compiono la loro prima esperienza di militanza politica partecipando alla “contestazione studentesca”, così come, nello stesso periodo, molte operaie prendono parte all’“autun-

no caldo” e alle lotte sindacali che contrassegnano questo processo. Questa nuova forza delle donne, unitamente a quella del movimento sindacale, ottiene in questi anni conquiste assai rilevanti, che si sommano all’istituzione della scuola materna avvenuta con la legge del 18 marzo 1968, n. 444. Nel 1971, infatti, vengono approvate due leggi particolarmente importanti per le donne e per i bambini. La prima di queste – legge 1204 del 30 dicembre – è dedicata alla salvaguardia della maternità e introduce il congedo retribuito al 100% del salario per un periodo di cinque mesi. Per molti aspetti si dimostra anche più innovativa la legge 1044 dello stesso anno, che istituisce gli asili nido e che si caratterizza con disposizioni piuttosto nuove nell’ambito della nostra legislazione sociale, poiché riconosce il valore sociale della maternità e quindi il diritto di tutte le madri, lavoratrici o no, a usufruire del servizio degli asili nido. Inoltre sancisce ulteriormente – dopo l’istituzione della scuola materna – il dovere dello Stato a intervenire per la creazione dei servizi sociali di interesse pubblico, ponendo al contempo le basi per un nuovo rapporto tra Stato e cittadini (Bottani, 1984). Essa, peraltro, è condizionata anche da un’evidente caratterizzazione assistenzialistica, come mettono bene in luce Susanna Mantovani e Emanuela Cocever, le quali rilevano che l’impronta custodialistica della legge è favorita dalla mancata individuazione del bambino quale utente principale; cosa che avrebbe poi determinato anche una scarsa attenzione per l’aspetto della preparazione del personale, al contrario importantissimo per favorire

una corretta e produttiva “gestione educativa” dei primi anni di vita (Mantovani, 1976; Cocever, 1976 e 1977; cfr. anche Frabboni, 1980).

## 2. Il Gruppo nazionale e la pubblicistica

Nella seconda metà degli anni Settanta cominciano a essere pubblicati i primi libri italiani che si occupano di asili nido. Fra questi il più significativo e anche il più diffuso è quello citato di Susanna Mantovani (1976), a cui si affiancano altri volumi che, in alcuni casi, esplicitano un vero e proprio impegno militante come quelli a cura di Giuliana Calligaris (1976) e di Maria Giovanna Caccialupi, Adriano Salsi e Lino Zanni (1977) che utilizzano esperienze importanti come quelle di Pavia e di Bologna. In effetti i volumi che vengono pubblicati partono sempre dalle realtà locali e si premurano di illustrare specifiche esperienze di formazione del personale educativo, come nel caso del libro di Serena Dinelli, Natalina Dore e Rosanna Pensato (1979) oppure risultati di apposite ricerche, come quella sulla percezione del nido da parte dei genitori, commissionata dal Comune di Genova e realizzata da Mara Manetti e Alda Scopesti (1983). In questo stesso periodo vengono pubblicati anche due volumi di autori cattolici – Spini (1976) e Antinori (1978) – a testimonianza di un interesse che si va allargando anche ad ambienti culturali inizialmente meno entusiasti di queste nuove istituzioni. Al contempo conviene ricordare un grosso volume, in due tomi, che presenta un interessante saggio stori-

co di Franco Della Peruta insieme a moltissimi altri contributi che analizzano le questioni emergenti del dibattito sullo sviluppo dei nidi (Sala La Guardia, Lucchini, 1980).

Nel corso del 1980 nasce a Reggio Emilia, per iniziativa di Loris Malaguzzi, anche il Gruppo nazionale di lavoro e studio sugli asili nido, di cui egli rimane presidente fino alla morte avvenuta nel 1994. I convegni che il gruppo organizza costituiscono anche delle importanti occasioni di studio, da cui scaturiscono significative pubblicazioni che contrassegnano la storia dei nidi e della cultura dell'infanzia del nostro Paese. Esse sono anche il frutto dell'impareggiabile capacità di lavoro e di promozione di Ferruccio Cremaschi – ancora oggi vivace animatore del Gruppo nazionale – e non per nulla vengono pubblicate dalla casa editrice che costellano la sua storia professionale di editore (Fabbri, *Juvenilia*, Junior). Dopo l'incontro costitutivo il secondo convegno si svolge a Lerici di La Spezia (Gruppo nazionale, 1983a), mentre il terzo nel 1982 a Pistoia, dove cominciano a delinearsi le linee di quella pedagogia del nido che il Gruppo nazionale ha concorso a elaborare. In questa occasione, infatti, si comincia a valorizzare la “cultura nata dalla pratica”, analizzando temi fondamentali quali la relazione adulto-bambino, le attese delle famiglie di fronte al nido, la gestione sociale del nido (Gruppo nazionale, 1983b).

Nell'anno successivo il consueto appuntamento annuale si tiene a Orvieto, dove i lavori vengono introdotti da studiosi provenienti anche da altri Paesi e da ambiti disciplinari diversi dalla pedago-

gia. Le relazioni introduttive sono infatti presentate da Loris Malaguzzi, Norberto Bottani, Tullio Seppilli e Olga Baudelot ed esprimono la volontà del primo – la vera “mente” di questi primi appuntamenti – di cogliere gli spunti e le idee provenienti dalla sociologia e dall’antropologia, fondamentali per studiare la vita del nido e dei bambini (Gruppo nazionale, 1984). Nel 1984 il convegno si tiene invece a Venezia ed è dedicato al “saper degli educatori”, al fine, appunto, di studiare le modalità della formazione iniziale e della formazione in servizio degli operatori che lavorano nei nidi. Al contempo l’attenzione viene indirizzata sulla relazione tra l’educatore e il bambino e sul ruolo che l’esperienza nel nido ha sullo sviluppo psicologico di quest’ultimo (Gruppo nazionale, 1985).

Il bambino e la sua complessiva esperienza di crescita cominciano, in effetti, a essere “oggetto” di ricerca non solo a livello accademico, ma anche a livello dei servizi. L’attenzione, inizialmente quasi del tutto orientata ai risvolti sociali della vita del nido e alle preoccupazioni politiche conseguenti, comincia infatti a spostarsi sempre di più verso le pratiche professionali e i contesti di sviluppo dei bambini. All’inizio, in effetti, i convegni del Gruppo nazionale sono presi da preoccupazioni politiche e tendono, in primo luogo, alla promozione e allo sviluppo dell’istituzione, oltre al suo radicamento sociale. Fin dal convegno di Orvieto si comincia invece a dare conto di un’attenzione specifica per i bambini e le loro relazioni sociali che, in effetti, costituiranno negli anni successivi ricorrenti e significativi “oggetti” di ricerca.

Proprio ai temi legati alla ricerca in asilo nido è dedicato un importante convegno organizzato dal Consiglio nazionale delle ricerche a Roma dal 21 al 24 ottobre 1981, da cui nascono due libri particolarmente importanti, poiché danno conto delle prime ricerche sullo sviluppo nei primi anni di vita, realizzate in un ambiente diverso dalla famiglia (cfr. Mantovani, Musatti, 1983; Musatti, Mantovani, 1983). L’intendimento, in effetti, è quello di mettere a disposizione di chi opera nei servizi analisi e dati in grado di favorire una più puntuale conoscenza della complessa esperienza del bambino al nido, promuovendo al contempo una riflessione collettiva per definire una pedagogia della prima infanzia. La novità delle ricerche presentate al convegno – e poi pubblicate nei due volumi – è che gli autori non sono in maggioranza accademici, ma provengono dal mondo dei servizi. La volontà, infatti, è quella di promuovere una ricerca molto legata all’azione e alla quotidianità del nido, poiché, come scrive Susanna Mantovani nell’introduzione al primo dei due libri,

fare ricerca vuol dire partecipare non solo alla raccolta dei dati, ma anche all’individuazione dei problemi su cui è utile indagare e delle ipotesi che guidano l’indagine. Solo a queste condizioni la collaborazione tra chi dà voce ai quesiti che nascono dalla pratica educativa e chi cerca di individuare la teoria a cui collegarli e di mettere a punto gli strumenti metodologici adatti ad avviare la ricerca, ha speranza di essere corretta sul piano umano e feconda non solo dal punto di vista pedagogico ma anche per la ricerca psicologica sullo sviluppo (Mantovani, 1983, p. 10).

Questi due volumi aprono una serie che, verosimilmente, avrebbe dovuto avere

una stagione assai più lunga di quella che in realtà la caratterizza. In ogni caso appare un terzo volume, sempre a cura di Susanna Mantovani e Tullia Musatti, che nel frattempo avevano affiancato Loris Malaguzzi nella conduzione del Gruppo nazionale, di cui sono rimaste fino a oggi due grandi animatrici, divenendone, prima l'una e poi l'altra, entrambe presidenti. In questo nuovo libro viene rilevato come l'esistenza del nido abbia favorito in Italia la realizzazione di numerose ricerche sull'infanzia, prima impensabili proprio per l'impossibilità di conoscere la vita dei bambini piccoli nella loro quotidianità. Al contempo viene rilevato come i risultati delle ricerche siano utili alla stessa dimensione della progettualità pedagogica, che in effetti se ne avvantaggia enormemente. Vengono così presentate ricerche sui comportamenti degli adulti nei confronti dei bambini e su alcune proposte educative previste nei nidi, mentre uno dei contributi più significativi – opera di Kuno Beller – prende in esame la questione degli effetti della frequenza del nido sullo sviluppo dei bambini (Musatti, Mantovani, 1986). Questo tema, fra l'altro, è stato uno di quelli che storicamente ha attirato l'interesse dell'opinione pubblica, anche a livello internazionale, con schieramenti talvolta ideologicamente contrapposti. Numerose ricerche hanno però dimostrato l'infondatezza della critica al nido, fino a un lavoro recente che ha confutato la tesi di bambini stressati a causa della frequenza di tale istituzione (Varin, 2007) e a un altro che ne ha ribadito la validità ai fini dello sviluppo della socialità infantile (Monaco, 2007).

Frattanto continuano a svolgersi, a cadenza biennale, i convegni del Gruppo na-

zionale, che sono sempre molto partecipati e costituiscono occasioni importanti di incontro e di studio per le educatrici italiane. Tali incontri producono in genere dei volumi, che oggi sono rintracciabili nel catalogo delle Edizioni Junior, dove peraltro vengono pubblicati anche libri frutto di convegni organizzati da enti locali e centri di ricerca. Citarli tutti impegnerebbe troppo spazio di questo percorso e proprio per questo rimandiamo al sito delle Edizioni Junior ([www.edizionijunior.com](http://www.edizionijunior.com)) e all'opuscolo che ripercorre la storia del Gruppo nazionale, reperibile presso la segreteria del medesimo (viale dell'Industria, 24052 Azzano S. Paolo - Bergamo). Occorre invece ricordare alcuni libri che nascono da altri convegni realizzati ancora nel corso degli anni Ottanta che, come si sarà compreso, costituiscono un decennio assai fecondo di dibattiti e di riflessione sulla cultura dell'infanzia e del nido. In questo contesto pare utile ricordare il convegno *Un nido educativo*, che si svolge nel 1981 a Castelfiorentino con la partecipazione di Loris Malaguzzi e di tutti gli altri autorevoli membri del gruppo, con cui si cominciano ad affrontare questioni fondamentali della professionalità educativa quali programmazione e osservazione (AA.VV., 1982). In questo stesso periodo la Regione Emilia-Romagna organizza un percorso di analisi e riflessione sui nidi dei Comuni del proprio territorio, culminato in un convegno in cui ci si sofferma, ovviamente, sul tema della gestione sociale e della formazione iniziale e in servizio, per occuparsi poi di temi innovativi quali quelli legati alle strutture edilizie, ai giocattoli e agli arredi (Ghedini, Canova, 1982).

Nella seconda metà degli anni Ottanta diversi volumi, frutto di convegni, vengono pubblicati anche dalla casa editrice La nuova Italia di Firenze, che comincia a far comparire nel proprio catalogo libri sui nidi, opera, in genere, degli studiosi attivi nel Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna. Fra questi sono da ricordare il volume *Dove va l'asilo nido?*, frutto di un convegno svoltosi a Mantova (Bertolini, 1987) e l'altro, intitolato *Infanzia ed oltre*, frutto di un incontro organizzato a Modena da Laura Restuccia Saitta (1989). In entrambi i casi si sottolinea l'importanza del ruolo degli enti locali e si introducono tematiche nuove, quali quelle della continuità educativa tra il nido e la scuola dell'infanzia e quella relativa ai servizi per l'infanzia diversi dal nido, di cui, appunto, si inizia a parlare in questi anni.

In questa medesima prospettiva è da ricordare il volume a cura di Piero Bertolini (1997) *Nido e dintorni*, dove vengono pubblicati i materiali di un convegno svoltosi a Ravenna due anni prima. In questa occasione si discute in primo luogo delle esperienze dei bambini nel nido, introducendo anche un'attenzione specifica per le nuove tipologie. Il gruppo che gravita intorno alla rivista *Infanzia* presenta inoltre un'ipotesi di orientamenti educativi per la prima infanzia, che viene rilanciata con forza anche da Franco Frabboni nelle sue conclusioni. Il gruppo bolognese, in effetti, insiste sull'opportunità di far approvare a livello ministeriale degli orientamenti per le istituzioni dei più piccoli, anche al fine di promuoverne una reale e definitiva legittimazione istituzionale. Fino a oggi, peraltro, ciò non è avve-

nuto ed è ulteriore testimonianza dello scarso interesse che gli ultimi governi hanno prestato per le istituzioni della prima infanzia, come dimostra anche il fatto che non si sia ancora riusciti a riformare la legge istitutiva del 1971.

Nel 1987 aveva, frattanto, visto la luce il *Manuale critico dell'asilo nido*, un importante volume curato da Anna Bondioli e Susanna Mantovani su cui si prepareranno migliaia di educatrici e che, ancora oggi, è utilizzato. In questo libro, il cui titolo ne esplicita il programma, si cerca di dare conto di tutte le problematiche più significative relative alla vita del nido. Vengono così analizzati i comportamenti delle educatrici e dei genitori verso i bambini, oltre ad affrontare i temi della gestione sociale e del coordinamento pedagogico dei servizi. Una sezione del libro è dedicata a studiare lo sviluppo psicologico dei bambini, mentre la parte finale illustra alcune fra le più significative esperienze della realtà italiana.

Nel corso degli anni Ottanta assistiamo poi a una significativa diffusione dei nidi, in particolare in alcune regioni dell'Italia centrale e settentrionale e in Comuni grandi e attenti ai bisogni dell'infanzia, quali Bologna, Firenze, Milano, Torino, Genova, ecc. In questo decennio, inoltre, si rende ancora più visibile l'esperienza di alcuni Comuni, che affinanano la qualità della loro offerta formativa per i più piccoli e godono dell'attenzione degli specialisti, anche a livello internazionale. È il caso, evidentemente, di Reggio Emilia, che mette a frutto gli insegnamenti di Loris Malaguzzi (Catarisi, 1998; Hoyuelos Planillo, 2004; Spaggiari, 1995) e fa conoscere in maniera

diffusa la propria esperienza (Edwards, Gandini, Forman, 1995; Malaguzzi, 1995); ma non si possono non ricordare altre realtà, anche più piccole, come Pistoia (Galardini, 2003a; Sharmahd, Terlizzi, 2008), S. Miniato (Fortunati, Tognetti, 1998 e 2003; Fortunati, 2006b), Empoli, Terni, ecc. dove la qualità dei servizi per l'infanzia è stata salvaguardata e ulteriormente migliorata. Questo processo di sviluppo della qualità ha alimentato – e si è alimentato – anche delle nuove consapevolezze riguardo la finalità educati-

va del nido, che si sono andate diffondendo fra le famiglie e la stessa opinione pubblica. La scelta del nido, infatti, viene sempre più fatta non solo per rispondere a specifici bisogni di cura, ma anche sulla base di una intenzionale opzione educativa.

L'attenzione per la qualità dei servizi, con tutto ciò che ne consegue, si sviluppa all'inizio degli anni Novanta, quando la cultura della qualità comincia a diffondersi anche nelle pubbliche amministrazioni (box 1). Se ne parla, in effetti, in ogni am-

### Box 1 - La qualità dei servizi per l'infanzia\*

- Becchi, E., Bondioli, A., Ferrari, M. (a cura di)  
2002 *Il progetto pedagogico del nido e la sua valutazione: la qualità negoziata*, Azzano San Paolo, Junior
- 2004 *La qualità dei servizi integrativi per l'infanzia e la famiglia*, Corso di formazione 2000-2003
- Bondioli, A.  
2002 *La qualità dei servizi per l'infanzia: una co-costruzione di significati condivisi*, in «Cittadini in crescita», n. 3-4, p. 48-62
- Bondioli, A., Ghedini, P.O. (a cura di)  
2000 *La qualità negoziata: gli indicatori per i nidi della Regione Emilia Romagna*, Azzano San Paolo, Junior
- Comunità europea  
2004 *40 obiettivi di qualità nei servizi per la prima infanzia*, in «Bambini in Europa», n. 3, nov., p. 14-17
- Fortunati, A.  
2002 *Orientamenti per la qualità dei servizi educativi per i bambini e le famiglie*, Azzano San Paolo, Junior
- Fortunati, A. (a cura di)  
2003 *Pratiche di qualità: identità, sviluppo e regolazione del sistema dei nidi e dei servizi integrativi*, Azzano San Paolo, Junior

\* Questo box e i successivi riportano indicazioni bibliografiche – a partire dal 2000 – di volumi e articoli posseduti dalla Biblioteca dell'Istituto degli Innocenti. La banca dati bibliografica consultabile sul sito [www.minori.it](http://www.minori.it) indica anche pubblicazioni edite negli anni precedenti.

► ► **Box 1 - segue**

- Fortunati, A., Tognetti, G. (a cura di)  
 2005 *Bambini e famiglie chiedono servizi di qualità*, Azzano San Paolo, Junior
- Lopez, A.G. (a cura di)  
 2004 *I nidi come osservatorio: intervista a Tullia Musatti*, in «Bambini», n. 9, nov., p. 11-14
- Mantovani, S.  
 2003 *Qualità al nido*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 13-19
- Milani, P.  
 2002 *Dieci servizi per la prima infanzia in Veneto: un percorso di analisi della qualità*, Azzano San Paolo, Junior
- Savio, D.  
 2004 *Un progetto per sostenere la qualità: la qualità educativa come processo di co-costruzione sociale*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 32-36
- Terlizzi, T.  
 2006 *Gli asili nido e la qualità percepita: considerazioni a partire da una ricerca nell'Empolese Valdelsa*, in «Il processo formativo», n. 1, p. 32-54
- Toscana, Istituto degli Innocenti  
 2006 *La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia: il nuovo sistema di valutazione dei nidi e dei servizi educativi integrativi*, Firenze, Regione Toscana
- Zanelli, P., Sagginati, B., Fabbri, E. (a cura di)  
 2004 *Autovalutazione come risorsa: ricerca-sperimentazione sulla qualità educativa nei nidi della provincia di Forlì-Cesena*, Azzano San Paolo, Junior

biente, talvolta anche in maniera strumentale. Certo è, comunque, che essa assume grande rilevanza nell'ambito dei servizi pubblici, laddove occorre garantire la massima trasparenza agli interventi che comportano spese, talvolta anche rilevanti, in maniera da dimostrare la loro produttività oppure al fine di intervenire per recuperarla. Questa riflessione riguarda, ovviamente, tutti gli interventi che possono essere realizzati dalle amministrazioni pubbliche, anche se a noi, in questo caso, interessa il contesto specifico dell'asilo nido.

Il primo volume che viene pubblicato all'inizio degli anni Novanta, frutto di un lavoro realizzato dall'Istituto degli Inno-

centi e promosso dalla Regione Toscana è il *Manuale per la valutazione della qualità degli asili nido nella Regione Toscana* prima stampato in edizione grigia e poi presentato dalle Edizioni Junior (1998). Tale strumento non intende evidentemente presentarsi come assolutamente esaustivo e definitivo; pur tuttavia, nella consapevolezza della necessità di salvaguardare la storia dei diversi servizi, intende dare delle indicazioni orientative che possono stimolare una riflessione autocritica – e quindi autenticamente formativa – delle educatrici, che al contempo, in questo stesso modo, possono promuovere una qualificazione ulteriore del nido dove

operano. Esso, fra l'altro, è stato recentemente ripubblicato con alcune modifiche, frutto di un lavoro di revisione realizzato sulla base delle esperienze applicative (Toscana, Istituto degli Innocenti, 2006).

Nel corso degli anni Novanta è anche da segnalare il lavoro di Egle Becchi e del suo gruppo, che realizzano apposite ricerche in Umbria ed Emilia-Romagna, commissionate dalla rispettive amministrazioni regionali, che si premurano di pubblicarne i risultati, che costituiscono, in effetti, un riferimento importante per la cultura della qualità dei servizi educativi del nostro Paese (Cipollone, 1999 e 2001; Bondioli, Ghedini, 2000). Nel novero dei lavori sulla qualità del nido e dei servizi per l'infanzia sono poi da ricordare i lavori di Aldo Fortunati, che ha coordinato le iniziative di ricerca dell'Istituto degli Innocenti e che ha pubblicato diversi titoli sulla qualità nella collana de La bottega di Geppetto edita da Junior (Fortunati, 2002 e 2003)

### 3. Dalla "gestione sociale" alla partecipazione dei genitori

Il nido si caratterizza in Italia, fin dai suoi primi anni di vita, per il radicamento nell'ambiente di appartenenza. Tale risultato è anche facilitato in quanto il nido – a differenza delle altre istituzioni formative – è gestito dai Comuni e, dunque, è più vicino alla comunità locale in cui vive. Allo stesso modo occorre anche ricordare che la sua esperienza prende l'avvio anche in virtù di significative spinte politiche e culturali, proprie del "clima sessantottesco", che valorizzano la dimensione sociale e lo spirito comunitario. La proposta del nido, inoltre, negli anni successivi, è il frutto di una riflessione approfondita sulle relazioni del bambino e dell'acquisizione della prospettiva ecologica che, ovviamente, valorizza la realtà in cui i bambini crescono nel rapporto con tutti gli altri attori (box 2). Ap-

#### Box 2 - Genitori e asili nido

Balaguer, I.

2001 *Gestione e partecipazione sociale: cuore e testa nei centri per l'infanzia di Reggio Emilia*, in «Bambini in Europa», n. 1, p. 31-32

Bolognesi, I.

2007 *Le parole del nido: incontrare i genitori nei contesti educativi multiculturali*, in «Bambini», n. 10, p. 38-41

Cagliari, P.

2001 *Pensieri, teorie, esperienze per un progetto educativo partecipato*, in «Bambini in Europa», n. 1, p. 31-32

Gaudio, M.

2006 *Pappa... nanna... cacca...: nel nido spazi e tempi per genitori e bambini*, in «Bambini», n. 4, p. 58-63

2007 *Ci vuole una comunità per crescere un bambino: riflessioni intorno alla relazione nido-famiglia*, in «Bambini», n. 1, p. 53-58

► ► **Box 2 - segue**

- Milani, P.  
2006 *Partner si nasce o si diventa?. Prima parte: la partecipazione dei genitori nei servizi per l'infanzia: un modello di relazione*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 26-31
- Restuccia Saitta, L.  
2002 *Genitori al nido: l'arte del dialogo tra educatori e famiglia*, Milano, La nuova Italia
- Sharmahd, N.  
2004 *Costruire la relazione educatrici/genitori al nido*, in «Il processo formativo», n. 2, p. [36]-51
- 2006 *Comunicazione interculturale e plurilingue: la comunicazione nido/famiglia in contesti interculturali e plurilingue: riflessioni a partire da un'esperienza*, in «Bambini», n. 2, p. 22-26
- Stradi, M.C.  
2001 *Dialogo insegnanti genitori: nido-scuola dell'infanzia: la scuola dietro le quinte*, Azzano San Paolo, Junior

pare però giusto ribadire che in un primo momento la proposta pedagogica del nido e della scuola dell'infanzia, in particolare quella comunale, è caratterizzata dalla prospettiva della cosiddetta "gestione sociale" il cui significato culturale e politico viene promosso ed esplicitato con chiarezza in particolare nella realtà emiliana, per opera di Loris Malaguzzi (1971 e 1995) ma anche di Bruno Ciari (1968), Sergio Neri e di altri allora giovani pedagogisti attivi presso l'ateneo bolognese. La partecipazione dei genitori alla vita del nido e della scuola dell'infanzia viene inquadrata nel più ampio processo di decentramento e democratizzazione dello Stato, che trova nell'istituzione dei consigli di quartiere e conseguentemente in quella dei comitati scuola-società una delle sue espressioni più significative.

L'originalità della proposta che scaturisce dall'esperienza emiliana deriva, in effetti, dalla volontà di coinvolgere direttamente nella vita del nido e della scuola

non solo i genitori ma le rappresentanze sociali più complessive, che vanno oltre quella stessa dell'amministrazione comunale. Al contempo il coinvolgimento dei genitori viene concepito non solo come contributo alla vita democratica delle istituzioni, quanto come occasione di emancipazione umana e risposta a un bisogno di conoscenza "ecologica" dei bambini.

Questa prima esperienza di partecipazione dei genitori, definita come "gestione sociale", si sviluppa in una prospettiva istituzionale di "controllo democratico" delle istituzioni, ma – in special modo all'inizio – non si pone in maniera significativa la questione del significato educativo delle relazioni tra nido e famiglia. I risultati non sono, in effetti, del tutto soddisfacenti, considerato che la partecipazione rimane, molto spesso, a livello formale e si svuota progressivamente della presenza dei rappresentanti eletti dai diversi enti e istituzioni nei comitati di gestione. Con la metà degli anni Ottanta si

incomincia a prendere atto di questi esiti e anche le nuove leggi regionali deistituzionalizzano la partecipazione e la rendono assai più flessibile e, in generale, ruotante intorno alla presenza dei genitori e delle educatrici.

Le interconnessioni esistenti fra le diverse dimensioni di vita del bambino cominciano, fra l'altro, a essere acquisite in tutta la loro importanza nell'ambito dell'elaborazione di una prospettiva sistemica dello sviluppo. A tale riguardo pare giusto rilevare che per la pedagogia italiana dell'infanzia ha un grande significato la traduzione – da parte di Luigia Camaioni – del libro *Ecologia dello sviluppo umano* di Urie Bronfenbrenner (1986), in cui egli propone la sua teoria dell'ecologia dello sviluppo umano e rileva quanto le relazioni tra insegnanti e genitori siano efficaci ai fini del successo scolastico e del permanere nel tempo di risultati relativi allo sviluppo intellettuale e socioemotivo dei bambini.

Questi elementi hanno promosso un'attenzione diversa sulla presenza dei genitori all'interno del nido, favorita, fra l'altro, dal bisogno di sostegno psicologico e pedagogico che questi ultimi hanno sempre più manifestato. Le trasformazioni sociali che hanno caratterizzato il nostro Paese nell'ultimo ventennio, infatti, hanno influenzato profondamente il modo di intendere e di vivere la genitorialità. Quest'ultima, peraltro, risente anche della rivoluzione demografica italiana, cui è collegata, caratterizzata da un bassissimo tasso procreativo.

Le educatrici del nido, d'altra parte, nell'esperienza di questo ultimo ventennio, hanno progressivamente capito che la partecipazione dei genitori portava an-

che al miglioramento delle relazioni con i bambini. Anche per questo alla prospettiva istituzionale, propria dei primi anni, è stata sostituita una molteplicità di tipologie relazionali che prevedono momenti collettivi e di piccolo gruppo, ma anche occasioni di incontro individuale tra l'educatrice e i genitori. Il colloquio individuale, in effetti, ha modificato il senso della relazione, che in precedenza andava dalle educatrici verso i genitori (Galardini, 2003b). Al contempo occorre anche ricordare che il nido si propone di favorire l'aggregazione dei genitori, in maniera da farli uscire di casa e stimolarli a vivere esperienze sociali. Tali momenti si legano molto spesso a quelli delle "feste", che costituiscono un'altra delle tipologie più originali di relazione con i genitori. Le educatrici sono ormai solite organizzarle nei momenti di Natale, Carnevale e fine anno, quando vengono predisposti incontri conviviali e festosi.

Una buona relazione con le famiglie è dunque essenziale nell'ambito delle attività del nido. In questo contesto siamo davvero convinti che esso possa divenire un utile contesto di educazione familiare, dove dare un contributo alla rassicurazione dei genitori e alla qualificazione del loro impegno con i figli, sempre più vissuto nell'isolamento del proprio nucleo familiare. È evidente, quindi, come il nido e, in generale, i servizi per l'infanzia siano utili non solo per i bambini e lo sviluppo della loro personalità, ma anche per i genitori e il miglioramento delle loro competenze genitoriali (Sharmahd, 2007). Questo processo, però, deve avvenire in maniera da rendere attivi i genitori, perché solo in questo modo sarà possibile ot-

tenere risultati significativi. L'educazione familiare, infatti, almeno nella prospettiva con cui la concepiamo, consiste nel valorizzare le potenzialità dei genitori e nel fornire loro gli strumenti per essere empatici e incoraggianti nei confronti dei loro figli e degli altri. Le attività di educazione familiare debbono, quindi, far acquisire ai genitori conoscenze sullo sviluppo dei figli, ma anche metterli in condizione di maturare consapevolezza riguardo i propri stili educativi e i valori cui essi si riferiscono.

Il nido, quindi, dopo aver vissuto l'esperienza della gestione sociale e promosso una partecipazione più individualizzata e coinvolta delle famiglie ha oggi la possibilità di vivere un'ulteriore sfida, proponendosi come contesto di educazione familiare e strumento di sostegno dell'esperienza di molti dei nostri genitori (Mantovani, 2006; Catarsi, 2008a, 2008b).

#### 4. Il bambino e l'ambientamento

La riflessione sul periodo iniziale di presenza del bambino nell'asilo nido e le modalità organizzative che ne sono conseguite, hanno posto questo momento – prima definito “inserimento” e quindi “ambientamento” – al centro dell'attenzione delle educatrici, facendone infine un elemento per cui si guarda all'esperienza dei nidi italiani a livello internazionale (Mantovani, Restuccia Saitta, Bove, 2003). Il grande significato che il tema è venuto assumendo nel contesto della pedagogia del nido del nostro Paese è stato anche alla base di una copiosa letteratura, di cui la prima espressione è il volume di Nadia Bulgarelli e Laura Saitta (1981) e i cui elementi più importanti sono ricordati nell'apposito riquadro dedicato all'argomento (box 3).

#### Box 3 - Inserimento/ambientamento

- Bestetti, G.  
2007 *Piccolissimi al nido: bambini, genitori ed educatrici al nido nel primo anno di vita*, Roma, Armando
- Boccaccia, L., Pietranera, A.  
2004 *Diventiamo grandi insieme: un progetto per accogliere e inserire al nido bambini e famiglie*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 48-55
- Bosi, M.G. et al.  
2006 *Settembre: si ritorna al nido: una proposta e un progetto per il reinserimento dei bambini già utenti*, in «Bambini», n. 5, magg., p. 49-53
- Bozzato, P., Campini, C.  
2005 *Piccoli grandi distacchi, piccole grandi crescite*, in «Bambini», n. 1, gen., p. 36-40
- Calessi, I., Fenili, S., Ubbiali, E.  
2002 *Spazi e materiali nell'inserimento*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 46-49

► ► **Box 3 - segue**

- Capellini, A.  
2001 *Inserimento, accoglienza, ambientamento: come i termini si modificano nel tempo*, in «Bambini a Roma», n. 7, ott., p. 6-7
- Celotti, E. (a cura di)  
2004 *Inserimento e arteterapia: per rielaborare i vissuti emotivi dei genitori: un progetto*, in «Bambini», n. 8, ott., p. 39-41
- Chinosi, L.  
2007 *Genitori stranieri in Italia*, in «Bambini», n. 5, magg., p. 18-23
- Ciabotti, F.  
2007 *Le parole per dirlo: opinioni ed emozioni delle educatrici di fronte all'ambientamento in una esperienza formativa*, in «Bambini», n. 6, giugno
- Lo Conte, L.  
2000 *L'inserimento nella scuola materna: i diversi livelli di relazione/comunicazione che si attuano*, in «Infanzia», n. 6, febr., p. 20-23
- Lorenzini, S.  
2001 *A proposito di asilo nido... un "incontro-giochi" cos'è?*, in «Infanzia», n. 6, febr., p. 7-14
- Magrini, J., Zingoni, S.  
2005a *Se il bambino competente entra al nido. Seconda parte: spazi, tempi e modalità del processo di ambientamento di gruppo*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 37-41  
2005b *Se il bambino competente entra al nido. Terza parte: spazi, tempi e modalità del processo di ambientamento di gruppo*, in «Bambini», n. 8, ott., p. 43-47
- Mantovani, S., Restuccia Saitta, L., Bove, C.  
2000 *Attaccamento e inserimento: stili e storie delle relazioni al nido*, Milano, Franco Angeli
- Morandini, S.  
2006 *Il primo anno dei bambini piccoli al nido: gli ambientamenti, i genitori, le relazioni che hanno permesso il distacco*, in «Bambini», n. 6, giugno, p. 45-50
- Pace, P.  
2004 *Dall'inserimento all'accoglienza*, in «Infanzia», luglio-ag., p. 35-38
- Personale dell'asilo nido del Comune di Monsummano Terme (a cura di)  
2005 *Insolite soluzioni: un'esperienza di problem solving strategico all'asilo nido*, in «Bambini», n. 6, giugno, p. 33-39
- Rud, M. et al.  
2007 *Inizia la scuola...: un distacco necessario*, in «Bambini», n. 5, magg., p. 67-72
- Santoro, G.  
2006 *Crescere insieme ai... genitori: un progetto per l'inserimento dei bambini/e di 2 anni e mezzo nella scuola dell'infanzia*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 32-39
- Scarlatti, S.  
2004 *L'ambientamento del bambino al nido: l'esperienza degli asili nido dell'Empolese Valdelsa*, in «Il processo formativo», n. 2, p. 10-35

► ► **Box 3 - segue**

Tognetti, G. (a cura di)

2003 *Creare esperienze insieme ai bambini: la documentazione delle esperienze dei bambini nel nido*, Azzano San Paolo, Junior

Trevisan, L.

2002 *I gesti dell'accoglienza: un argomento forte per il mondo dei nidi, e non solo per essi: Relazione tenuta al corso di formazione per il personale dei nidi del Friuli-Venezia Giulia nel 2002*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 24-30

Zingoni, S.

2005 *Inserimento, ambientamento, accoglienza. Prima parte: un percorso dentro all'evoluzione del progetto educativo del nido negli ultimi 30 anni*, in «Bambini», n. 6, giugno, p. 26-32

L'esperienza iniziale del bambino al nido ha assunto anche una diversa terminologia, frutto, evidentemente, di significati diversi. All'inizio, in effetti, utilizzando il termine "inserimento" si guardava prevalentemente al ruolo dell'adulto nel favorire l'ingresso del bambino nel nido, mentre oggi si tiene di conto anche di quest'ultimo e delle competenze che egli ha dimostrato di sviluppare precocemente. È ovvio che ciò è stato determinato dagli studi di psicopedagogia dell'infanzia, oltre che dalla maggiore consapevolezza che il nido come sistema è andato acquisendo a proposito delle proprie potenzialità educative.

Inizialmente le stesse educatrici sono assai condizionate dal senso comune, che vede nel nido un servizio unicamente assistenziale. In questo contesto lo studio dell'inserimento del bambino al nido è strettamente connesso ai diffusi timori sul presunto "trauma da separazione" dalla madre, enfatizzato da letture estremizzate della teoria dell'attaccamento elaborata da John Bowlby, alla base anche di molte

diffidenze nei confronti del nido. Tali posizioni utilizzano in particolare, spesso con letture di parte, gli studi di Bowlby riportati nella trilogia, pubblicata in Italia nel 1972, 1975 e 1983.

In questo stesso periodo, peraltro, altri studiosi disegnano una diversa immagine di bambino e mettono in discussione il concetto di "deprivazione di cure materne", sostenendo che esso è utilizzato in maniera impropria quando lo si voglia riferire all'esperienza del nido (Lézine, 1974). Lo stesso processo di socializzazione è studiato con approcci differenti negli anni successivi, con risultati assai diversi, come quelli presentati da Rudolph H. Schaffer (1984, a cura di; 1990), che valorizza il carattere interattivo-cognitivista dello sviluppo, sottolineando come la relazione tra madre e bambino sia essa stessa da acquisire in una prospettiva sistemica, considerato che si sviluppa in un ambiente dato, con tutti gli attori, di diverso genere, che vi compaiono.

La convinzione che il bambino sia in grado di stabilire molteplici rapporti in-

terpersonali, importanti sia dal punto di vista dello sviluppo sociale che emotivo, è espressa con chiarezza da Kenneth Kaye (1989 e 1996), che avvalora un'immagine di bambino socialmente "promiscuo", in grado di attivare fin dall'inizio relazioni con i diversi familiari, in base alle loro regole. I risultati di queste ricerche mettono pertanto sempre più in discussione il carattere monotropico – fondato, cioè, unicamente sul rapporto tra madre e bambino – dell'attaccamento e valorizzano una nuova immagine di bambino, definito "competente" in virtù delle sue precoci potenzialità di apprendimento. È d'altra parte vero, paradossalmente, che gli studi di Bowlby e della sua scuola risultano utili per la crescita del nido, in quanto provocano il diffondersi della consapevolezza che per favorire lo sviluppo del bambino non sono sufficienti gli stimoli intellettuali, se questi non sono integrati con la valorizzazione delle relazioni e con l'accoglimento in un ambiente caldo e bene organizzato.

È in virtù di queste idee, assai influenzate dalla cultura psicoanalitica, che viene elaborata la categoria di "figura di riferimento", a intendere un'educatrice che si prende cura individualmente del bambino fin dall'ingresso al nido e che, prima ancora che questo avvenga, entra in relazione con i suoi genitori. Tale scelta, ancora oggi valida, è stata però, talvolta, enfatizzata, in particolare nei primi anni di diffusione dei nidi, con risultati non sempre validi da un punto di vista educativo e organizzativo, come abbiamo cercato di chiarire, insieme ad Aldo Fortunati, nel nostro volume *Educare al nido* (Catarsi, Fortunati, 2004).

In ogni caso abbiamo assistito a una graduale e matura trasformazione degli stili di ambientamento e dall'iniziale inserimento individuale si è passati alla scelta di accogliere i bambini al nido nel piccolo gruppo, senza che questo significhi rigettare l'idea della educatrice di riferimento. In questo caso però, parlando di "sistema di riferimento", si tende a sottolineare come il bambino, quando inizia a frequentare il nido, entri in relazione con l'educatrice ma anche con altri elementi significativi del progetto educativo del nido (routine, ambiente, esperienze, ecc.). Parlare di "sistema di riferimento", quindi, almeno dal nostro punto di vista, non significa rinunciare all'educatrice di riferimento che, almeno nelle settimane iniziali, accoglie il bambino e i suoi genitori, ma significa anche riconoscere al bambino competenze conoscitive e relazionali, in modo da facilitare il passaggio dalla situazione di un adulto ansioso del controllo della relazione con il bambino, a un'idea di adulto che interpreta il suo ruolo come "regista" e "mediatore", nella ricerca della "giusta distanza" che, in ogni situazione, possa garantire all'interlocutore spazi e tempi personali di esplorazione e conoscenza.

## 5. La professionalità dell'educatrice

Le professionalità educative sono state storicamente poco studiate nel nostro Paese, anche per la scarsa considerazione sociale di cui hanno goduto. Fra queste pure l'educatrice del nido ha sofferto di questa scarsa attenzione, anche se oggi la

sua figura comincia a essere riconosciuta come centrale nel processo di rinnovamento delle istituzioni educative per la prima infanzia del nostro Paese, anche alla luce di alcune ricerche specifiche (On-gari, Molina, 1995; Terlizzi, 2005). Tale professionalità non può prescindere, evidentemente, da una formazione di livello universitario, anche se un tale obiettivo è

ancora ben lungi dall'essere raggiunto da un punto di vista normativo. In ogni caso la professionalità dell'educatrice di asilo nido ha un suo carattere complesso e un'identità che deve ancora essere compiutamente definita e socialmente accettata, visto che, tradizionalmente, essa è stata avvicinata, se non, in qualche modo assimilata, alla figura materna (box 4).

#### Box 4 - Educatori/educatrici della prima infanzia

- Agosta, R.  
2000 *L'adulto come mediatore relazionale*, in «Bambini», n. 5, magg., p. 24-28
- Bassa Poropat, M.T., Chicco, L.  
2004 *Il nido come sistema complesso: percorsi formativi e di intervento nell'ottica della qualità totale*, Azzano San Paolo, Junior
- Baudelot, O., Rayna, S.  
2007a *Diversità delle pratiche di cura. Prima parte: i bambini al nido in Francia e in Giappone: un confronto per riflettere*, in «Bambini», n. 1, gen., p. 18-24  
2007b, *Diversità delle pratiche di cura. Prima parte: i bambini al nido in Francia e in Giappone: un confronto per riflettere. Seconda parte*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 19-23
- Bolognesi, I.  
2007 *Le parole del nido: incontrare i genitori nei contesti educativi multiculturali*, in «Bambini», n. 10, nov., p. 38-41
- Bondioli, A., Ferrari, M. (a cura di)  
2004 *Educare la professionalità degli operatori per l'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior
- Bove, C.  
2004 *Le idee degli adulti sui piccoli: ricerche per una pedagogia culturale*, Azzano San Paolo, Junior
- Caggio, F.  
2005 *Parlare dei momenti di cura al nido: per costruire servizi che abbiano attenzione per il bambino/a*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 16-23
- Canarini, M.  
2007 *Ho fatto un viaggio ...: un'analisi dei bisogni formativi degli educatori di asili nido: il caso del comune di Pisa*, in «Bambini», n. 1, gen., p. 39-43
- Cassibba, R., Caviglia, G.  
2000 *La relazione educatrice-bambino all'asilo nido: variabili rilevanti per il benessere del bambino*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», n. 1, gen-febr., p. 85-92
- Commissione europea (a cura di)  
2000 *La figura dell'assistente materna in Europa*, in «Famiglia oggi», n. 1, gen., p. 58-65

► ► **Box 4 - segue**

- Contini, M., Manini, M. (a cura di)  
2007 *La cura in educazione: tra famiglie e servizi*, Roma, Carocci
- Coppola, G., Morelli, K.  
2007 *Comportamento sociale al nido e sicurezza dell'attaccamento all'educatrice*, in «Psicologia dell'educazione», n. 1, mar., p. 39-52
- Falcinelli, F., Falteri, P. (a cura di)  
2004 *Le educatrici dei servizi per la prima infanzia: contributi di ricerca e riflessione su una professionalità in mutamento*, Azzano San Paolo, Junior
- Finzi, I., Noziglia, M. (a cura di)  
2003 *Sviluppo, apprendimento, elaborazione delle emozioni: i problemi e i disturbi dei bambini di oggi: una ricerca in alcuni nidi e scuole materne milanesi*, Azzano San Paolo, Junior
- Gaudio, M.  
2006 *Pappa... nanna... cacca...: nel nido spazi e tempi per genitori e bambini*, in «Bambini», n. 4, apr., p. 58-63  
2007 *Ci vuole una comunità per crescere un bambino: riflessioni intorno alla relazione nido-famiglia*, in «Bambini», n. 1, genn., p. 53-58
- Gazzotti, C.  
2008 *La figura di riferimento al nido*, in «Infanzia», n. 1, genn./febr., p. 20-23
- Gorla, G., Neuron, G.  
2005 *Tanti adulti... un bambino solo: un'esperienza formativa per educatrici part-time*, in «Bambini», n. 6, giugno, p. 46-50
- Lombardi, G.  
2006 *L'avventura di crescere insieme: manuale teorico-pratico dell'asilo nido*, Azzano San Paolo, Junior  
2007 *Lo spazio genitori*, in «Bambini», n. 5, magg., p. 73-76
- Lotta, E.  
2001 *Asili nido e servizi per l'infanzia*, in «Bambini», n. 4-5-6, apr.-magg.-giugno, p. 24-30; p. 22-28; p. 32-36
- Micotti, S.  
2000 *L'ascolto del bambino*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 36-43
- Milani, P.  
2006a *Partner si nasce o si diventa? Prima parte: la partecipazione dei genitori nei servizi per l'infanzia: un modello di relazione*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 26-31  
2006b *Partner si nasce o si diventa? Seconda parte: la partecipazione dei genitori nei servizi per l'infanzia: la proposta di un modello di riunione*, in «Bambini», n. 8, ott., p. 19-25  
2006c *Una carta etica nei servizi dell'infanzia?: una mini ricerca fra l'esistente e il possibile*, in «Bambini», n. 3, mar., p. 26-31
- Moss, P.  
2003 *Quali educatori nei servizi per la prima infanzia?*, in «Bambini in Europa», n. 1, sett., p. 2-5

► ► **Box 4 - segue**

- Noziglia, M. (a cura di)  
2003 *C'è ancora un albero nel giardino: esperienze di lavoro e di formazione in alcuni servizi per l'infanzia a Milano*, Azzano San Paolo, Junior
- Pas Bagdadi, M.  
2002 *Il guardiano del palazzo: crescere coi bambini all'asilo nido: un manuale per educatori e genitori*, Milano, Franco Angeli
- Pastiglia, L., Mezzani, M.  
2007 *Educatrici in prima linea: dall'eccellenza all'emergenza: corso di formazione per operatori di nido in emergenza*, in «Bambini», n. 4, apr. p. 70-73
- Rebagliati, M.P. (a cura di)  
2003 *Essere con il bambino*, in «Bambini», n. 1, gen., p. 26-30
- Restuccia Saitta, L.  
2001 *L'arte del dialogo con le famiglie*, in «Bambini a Roma», n. 8, nov, p. 2-5
- Rubio, M.N.  
2006 *Mestieri "tutto fare" per la prima infanzia?: dossier*, in «Bambini in Europa», n. 1, sett., p. 9-22
- Severo, G.  
2002 *La relazione scuola famiglia fra problemi e risorse*, in «Vita dell'infanzia», n. 1, febr., p. 48-54
- Sharmahd, N.  
2004 *Costruire la relazione educatrici/genitori al nido*, in «Il processo formativo», n. 2, p. 36-51  
2006 *Comunicazione interculturale e plurilingue: la comunicazione nido/famiglia in contesti interculturali e plurilingue: riflessioni a partire da un'esperienza*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 22-26
- Staccioli, G.  
2001 *Quel fenomeno del gioco: come distinguere il serio dal futile*, in «Proiezioni», n. 1, gen., p. 12-15
- Tani, F., Vaccaio, R.  
2002 *Dogmatismo educativo e sviluppo del bambino nei primi anni di vita*, in «Età evolutiva», n. 71, febr., p. 5-15
- Terlizzi, T.  
2005 *L'educatrice di asilo nido: ruolo e percezione della professionalità*, Tirrenia, Edizioni del Cerro  
2007 *Il mestiere di educatrice: una riflessione a partire dalla realtà toscana*, in «Bambini», n. 3, mar., p. 34-37
- Trevisan, L.  
2004 *I tempi del nido, i tempi dell'educare: il sapere, il saper fare, il saper essere dell'educatore e dell'educatrice*, in «Bambini», n. 8, ott., p. 33-38

Almeno in alcuni casi, infatti, la professionalità dell'educatrice di asilo nido stenta a essere definita e riconosciuta dalle sue stesse interpreti che – come la maggior parte della popolazione italiana – propendono per una immagine di insegnante disegnata con i tratti del sistema dell'istruzione. Per questo la figura docente viene concepita come quella del trasmettitore della conoscenza, con scarsa considerazione delle relazioni, che invece sono alla base della vita del nido, ma anche – vorrei sottolinearlo – di qualsiasi contesto di apprendimento. In questo modo quella che è la forza identitaria del nido, a cui tutte le istituzioni formative, dalla scuola dell'infanzia all'università, dovrebbero guardare, viene svilita a sottoprodotto educativo che si sostanzia unicamente dell'accudimento. Al contrario occorre invece sottolineare il significato prioritario della cura nel processo formativo, che si fonda sui saperi ma anche sulle emozioni, indissolubilmente integrati.

L'asilo nido, quindi, non è concepito solo come luogo di cura, ma anche come contesto di apprendimento, con la sottolineatura del fatto che queste due dimensioni sono profondamente integrate. Un nido di questo tipo, quindi, abbinerà, di una nuova professionalità educativa, che colga anche il meglio dalle esperienze, talvolta assai qualificate, che sono maturate nel nostro Paese nell'ultimo ventennio. Essa dovrà sostanzialmente di diverse competenze, che potremmo definire nella maniera seguente: 1) competenze culturali e psicopedagogiche; 2) competenze tecnico-professionali; 3) competenze metodologiche e di-

dattiche; 4) competenze relazionali; 5) competenze "riflessive".

Al contempo pare utile rilevare che la caratterizzazione delle competenze alla base della nuova professionalità educativa deve essere intesa in tutta la sua dinamicità e con la sottolineatura che tutte debbono essere presenti in misura integrata ed equilibrata. Le prime debbono mettere le educatrici in grado di conoscere la più recente evoluzione della psicologia dello sviluppo, così come – e siamo alla seconda categoria delle competenze indicate – sempre più imprescindibile si pone la necessità di conoscere i "saperi predisciplinari" che caratterizzano le esperienze dei bambini della prima infanzia.

Le competenze metodologiche fanno invece riferimento a quelle strategie che sono alla base del lavoro educativo: programmazione, verifica e valutazione, osservazione e documentazione. Ognuna di esse è stata oggetto nel nostro Paese di un dibattito intenso, che non ha riguardato solo il nido. La letteratura che le riguarda è piuttosto ricca e non è quindi possibile darne conto in maniera esaustiva. Riguardo la programmazione vogliamo ricordare le discussioni degli anni Ottanta, che nascono in seguito alla pubblicazione di due volumi curati da Franco Frabboni (1985 e 1990), a cui presero parte Loris Malaguzzi, Egle Becchi, Walter Fornasa (Fornasa, 1988) e che Aldo Fortunati e io cercammo di ricondurre a sintesi in un volume dal titolo provocatorio *La programmazione-progettazione nell'asilo nido* (Catarsi, Fortunati, 1989).

La professionalità educativa si arricchisce, inoltre, della competenza relazio-

nale a cui viene oggi riconosciuta una rinnovata importanza, alla luce della consapevolezza che le relazioni sono da considerare come elemento centrale dell'esperienza formativa. È peraltro evidente che la personalità complessiva dell'educatrice è essenziale ai fini dello svilupparsi di relazioni significative. Ecco perché, allora, appare importante prevedere esperienze di aiuto e di cura nell'ambito della prima formazione, che non può essere caratterizzata da un'esclusiva curvatura tecnica. Tale consapevolezza, fra l'altro, favorirà indubbiamente l'attivazione di un comportamento professionale maturo, con la conseguente capacità di attivare relazioni gratificanti e "incoraggianti" con i bambini, tali da contribuire efficacemente allo svilupparsi di personalità equilibrate e anche alla successiva riuscita dei bambini nelle attività scolastiche (Franta, Colasanti, 1991).

Le diverse competenze indicate in precedenza (culturali, tecnico-professionali, metodologiche, relazionali) sono infatti essenziali, ma non possiamo dimenticare che i professionisti dell'educazione devono continuamente confrontarsi con situazioni problematiche e devono essere capaci di "categorizzare" l'esperienza, mentre imparano dalla medesima e concorrono alla costruzione di nuovi saperi. In tale contesto è quindi opportuno che possano avvalersi di una forma di razionalità euristico-riflessiva, a suo tempo identificata da Dewey e successivamente interpretata da Donald Schon come fondamentale per una «epistemologia della pratica professionale» (Striano, 2001). Il raggiungimento di un tale obiettivo può avvalersi, fra l'altro, di pratiche professio-

nali ormai acquisite quali quelle dell'osservazione e della documentazione, che nel nido hanno prodotto in questi anni diari giornalieri e più specificamente il diario personale del bambino, con cui si ricostruisce la storia della sua permanenza all'interno del servizio. La competenza riflessiva, inoltre, concorre ad alimentare ulteriormente la conoscenza diretta dei bambini posseduta dalle educatrici, le quali li conoscono più e meglio di altri professionisti quali gli stessi psicologi e pediatri. Questo è in effetti vero, in quanto le educatrici hanno la possibilità di vivere quotidianamente con i bambini, ma, quello che più conta, hanno l'opportunità di "pensarli" nel corso delle riunioni del gruppo di lavoro, durante le quali generalmente confrontano e discutono con le colleghe le loro osservazioni sui comportamenti e le manifestazioni infantili.

## 6. La figura del coordinatore pedagogico

Abbiamo visto che il ruolo delle educatrici del nido non ha goduto nel nostro Paese di grande attenzione. Ancora minore è stato l'interesse per la professionalità del coordinatore pedagogico, la cui definizione appare ancora oggi quanto mai incerta e indefinita e su cui, in effetti, non esiste una letteratura ricca, anche se alcuni volumi sono stati pubblicati e vengono citati nell'apposito riquadro (box 5). Solo la regione Emilia-Romagna (AA.VV., 2003, 2004 e 2007; Andreoli, 2003) ha affrontato realmente la questione, organizzando importanti oc-

### Box 5 - Coordinatori pedagogici

Bergamo (Provincia), Settore politiche sociali

2004 *I processi di lavoro quotidiano con le famiglie: corso di formazione per coordinatrici ed educatrici asilo nido 2000-2003*, Bergamo, Provincia di Bergamo

Convegno nazionale servizi educativi per l'infanzia, 13., Firenze, 2002

2003 *Percorsi educativi di qualità per le bambine e i bambini in Italia e in Europa*, Azzano San Paolo, Junior

Musatti, T., Mayer, S. (a cura di)

2003 *Il coordinamento dei servizi educativi per l'infanzia: una funzione emergente in Italia e in Europa*, Azzano San Paolo, Junior

Restuccia Saitta, L.

2001 *Ruolo e funzioni del coordinamento pedagogico dei nidi in un'ottica di gestione del cambiamento*, in «Infanzia», n. 2, ott., p. 2-15

Terzi, N., Coordinamento educativo centrale nidi (a cura di)

2006 *Prospettive di qualità al nido: il ruolo del coordinatore educativo*, Azzano San Paolo, Junior

casioni di studio e promuovendo una soluzione che ha consentito una migliore, anche se non ottimale, presenza dei coordinatori pedagogici sul territorio. La Regione Toscana ha invece promosso una ricerca, coordinata da chi scrive per conto dell'Istituto Innocenti, con cui sono state rilevate le caratteristiche dei coordinatori attivi nei Comuni toscani (Catarsi, a cura di, 1994).

La difficile definizione del ruolo di coordinatore, peraltro, deriva anche dal fatto che le sue competenze sono piuttosto diversificate e si riferiscono ad aspetti fondamentali della vita del nido e degli altri servizi per l'infanzia. Il suo impegno, infatti, si profonde non solo in direzione degli educatori e dei bambini, ma anche in direzione degli amministratori comunali, delle forze sociali organizzate e delle famiglie dei piccoli utenti. A questo proposito, fra l'altro, il ruolo del coordi-

natore diventa essenziale nel rendere chiaro che la qualità del rapporto con il bambino dipenderà anche dalla relazione che si riuscirà ad attivare con i suoi genitori. Allo stesso modo il coordinatore deve stimolare e favorire la capacità progettuale dei gruppi di lavoro degli operatori, così come deve avere larga parte nell'aggiornamento professionale.

Anche alla luce delle considerazioni finora svolte appare allora evidente, in primo luogo, la necessità che il coordinatore si impegni – in collaborazione con tutte le altre forze che in qualche modo interagiscono con l'asilo nido e gli altri servizi per l'infanzia – nell'elaborazione e nell'approfondimento di quello che possiamo definire il “progetto educativo”. Si tratta, in effetti, di orientare il lavoro di approfondimento, anche teorico, in modo che le scelte organizzative e amministrative conseguenti abbiano una loro va-

lità scientifica. Ma al contempo occorre inoltre rilevare che anche il coordinatore deve avere piena conoscenza degli aspetti amministrativi, perché gli stessi interagiscono necessariamente con quelli educativi e pedagogici.

Con questo non si vuol certo avallare una sovrapposizione di ruoli che purtroppo esiste in molte situazioni e che frustra gli stessi tecnici, impegnandoli in troppe direzioni. Pare a noi, però, di dover rilevare che, se è improduttivo l'“annegamento” del coordinatore pedagogico nelle pratiche burocratiche, altrettanto dannosa è la netta divaricazione tra il momento “pedagogico” e quello “amministrativo”, che sono complementari e debbono interagire in maniera sistematica.

Il coordinatore deve possedere inoltre chiare competenze organizzative, poiché uno dei suoi compiti fondamentali deve essere quello di favorire il funzionamento dei gruppi di lavoro dei singoli asili nido, che debbono potersi giovare della sua presenza sistematica e continua. Al riguardo è pertanto utile che il coordinatore approfondisca la conoscenza delle tecniche di comunicazione, in modo da favorire una corretta interazione degli adulti all'interno del gruppo. Il buon funzionamento di quest'ultimo, infatti, è alla base di una reale qualificazione dell'asilo nido poiché si fonda, in primo luogo, sul superamento di una concezione individualistico privatistica dell'educazione e risponde da un lato all'esigenza di rendere veramente democratica la conduzione della struttura formativa e dall'altro all'opportunità di programmare le proprie attività in base a

una conoscenza più approfondita dei reali bisogni dei bambini.

Un po' tutti gli autori citati rilevano, inoltre, che la competenza pedagogica del coordinatore deve poi esprimersi nel favorire e stimolare la capacità di rileggere i prodotti dell'attività educativa, attribuendo agli stessi un più ampio significato, in relazione anche agli esiti più originali della ricerca psicopedagogica più recente. Al proposito il coordinatore deve sollecitare il gruppo di lavoro a documentare le proprie attività ed esperienze, in modo che le stesse possano diventare patrimonio comune. Un'attenzione puntuale per il momento della documentazione è poi importante come gratificazione delle educatrici che anche in questa maniera possono mantenere alta quella tensione intellettuale che è determinante per svolgere con passione la propria professione educativa. Allo stesso modo un'intelligente documentazione delle esperienze consentirà un confronto sulle stesse da parte di altri operatori e sarà comunque alla base di una crescita della considerazione e di una qualificazione di quella che ormai viene comunemente definita come “immagine sociale” del nido.

Momento essenziale dell'attività del coordinatore è poi quello della promozione e dell'organizzazione dell'aggiornamento permanente del personale. La professionalità dell'educatore, infatti, è “una professionalità in divenire”, alla continua ricerca di modi di essere sempre più adeguati e rispondenti ai bisogni dei bambini e deve pertanto essere continuamente arricchita e caratterizzata da una vivida tensione intellettuale.

## 7. Dal nido al sistema integrato dei servizi: le nuove tipologie

Nel quadro delle trasformazioni che hanno caratterizzato il nostro Paese negli ultimi trenta anni è apparsa di particolare rilevanza quella relativa al calo della natalità, frutto di motivazioni diverse, sia di natura culturale che economica e sociale. Questo, in effetti, ha prodotto dei mutamenti anche nell'immaginario sociale per quanto riguarda la concezione dei figli e la loro presenza all'interno della famiglia. Tale situazione, in effetti – senza voler fare degli inutili moralismi – rischia di influenzare anche il processo di socializzazione delle nuove generazioni, che più difficilmente possono vivere l'esperienza della fratria e a cui occorre comunque consentire di vivere con i coetanei.

Una bella ricerca di Tullia Musatti (1992), pubblicata all'inizio degli anni Novanta, concorre in misura significativa a porre l'attenzione verso i nuovi servizi, mettendo in evidenza il rischio che possiamo definire della "solitudine del bambino domestico". L'indagine prende in esame le modalità con cui i bambini piccoli trascorrono la giornata e i risultati mostrano come i bambini, figli unici di madri casalinghe, fossero quelli che venivano portati meno sovente al parco e che meno fruivano di relazioni con coetanei. Questi dati provocano più di una preoccupazione, anche perché le ricerche di psicologia dello sviluppo più recenti evidenziano come le relazioni sociali siano alla base del processo di sviluppo del bambino (Baum-

gartner, Bombi, 2005). Allo stesso modo insistono nel rilevare come il bambino cresca, in particolare avvalendosi del rapporto con i coetanei, nella quotidianità (Emiliani, 2002).

Tutte queste ragioni inducono quindi a pensare a servizi che consentano a tutti i bambini di vivere esperienze sociali e stimolanti da un punto di vista intellettuale. Proprio per questo, allora, si comincia a pensare alla creazione di un sistema integrato dei servizi per i bambini piccoli che, utilizzando la cultura dell'infanzia che in questi anni è stata prodotta, possano dare risposte qualificate anche a quei bambini le cui famiglie, per scelta o per necessità, hanno rinunciato a una qualsiasi utilizzazione dell'asilo nido (Catarsi, a cura di, 1993a, 1993b) (box 6).

La necessità di provvedere all'apertura di nuovi servizi per l'infanzia, integrativi e complementari agli asili nido, nasce, peraltro, anche da altre ragioni, fra cui la principale è da individuare senza dubbio nel desiderio di aumentare i posti a disposizione dei bambini. Non può essere sottaciuta, infatti, l'insoddisfaccente diffusione degli asili nido. Ancora oggi, infatti, nel nostro Paese, sono poco più di 2.000, quando già la stessa legge 1044/1971 aveva come obiettivo la realizzazione di 3.800 nidi in un quinquennio sul territorio nazionale. Tali servizi – peraltro presenti in gran parte solo nelle regioni centro-settentrionali – accolgono quindi solo il 9,9% circa dei bambini italiani, con una realtà molto diversificata, visto che in Emilia-Romagna si arriva, in alcune città, anche alla punta massima del 30%.

**Box 6 - Servizi educativi per la prima infanzia**

AA.VV.

2000 *L'essere e il fare dei bambini: atti del Convegno nazionale nidi, Sanremo, 28-29-30 maggio 1998*, Azzano San Paolo, Junior2003 *I servizi educativi per la prima infanzia: guida alla progettazione*, Pisa, Plus2004 *I bambini chiedono servizi di qualità: le risposte in Italia e in Europa: evoluzioni del sistema e prospettive future: atti del XIV convegno nazionale servizi educativi per l'infanzia, Trento, 20-21-22 febbraio 2003*, Azzano San Paolo, Junior2006 *Le culture dell'infanzia: trasformazioni, confronti, prospettive: atti del XV convegno nazionale servizi educativi per l'infanzia, Genova, 2-3-4 dicembre 2004*, Azzano San Paolo, Junior

Acquisti, M., et al.

2006 *Progetto 5: un'esperienza di cooperazione sociale nei servizi educativi per l'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior

Agnolin, S.

2000 *Madri di giorno: una ricerca sulla domanda e l'offerta di nuovi servizi all'infanzia*, Roma, Edizioni lavoro

Balaguer, I.

2003 *Insegnamento nella prima infanzia: sogno di una notte di mezz'estate?*, in «Bambini in Europa», n. 3, ott., p. 10-13

Balduzzi, L. (a cura di)

2006 *Nella rete dei servizi per l'infanzia: tra nidi e nuove tipologie: ricordando Simonetta Andreoli*, Bologna, CLUEB

Benedetti, S.

2001 *Rapporto pubblico/privato nella gestione dei servizi educativi per la prima infanzia: una direttiva dell'Emilia Romagna*, in «Autonomie locali e servizi sociali», n. 3, dic., p. 491-498

Bergamo (Provincia)

2004 *La qualità dei servizi integrativi per l'infanzia e la famiglia: corso di formazione 2000-2003*, Bergamo, Provincia di Bergamo

Bonaccorsi, B.

2000 *L'isola di Peter Pan: le nuove tipologie di servizi per l'infanzia e la famiglia*, in «Infanzia», n. 2, ott., p. 48-50

Borghi, B.Q., Reghenzi, P.

2002 *Nidi, micronidi e varianti organizzative*, in «Vita dell'infanzia», n. 10, dic., p. 23-28

Bozzato, P., Campini, C.

2007 *La qualità come processo: strategie per garantirne evoluzione e continuità*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 34-39

Caggio, F., Sabetta, E.

2005 *Fare posto ai bambini: dal turismo, ai servizi, ai bambini*, Azzano San Paolo, Junior

► ► **Box 6 - segue**

Catarsi, E.

2001 *Nuovi servizi per l'infanzia e sostegno alla genitorialità*, in «Pedagogika.it», n. 19, genn. febr., p. 12-15

2002 *Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità: riflessioni e proposte a partire dalla realtà toscana*, Tirrenia, Edizioni del Cerro

2003 *I nuovi servizi per l'infanzia nell'Empolese Valdelsa: il gradimento dei genitori*, in «Il processo formativo», n. 2, p. 7-37

Centro di ricerca e documentazione sull'infanzia La bottega di Geppetto

2002 *Organizzare e gestire servizi educativi per la prima infanzia: dati e atti dall'esperienza del Comune di San Miniato: anno 2001-2002*, San Miniato, La bottega di Geppetto

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

2001a *Bambini e famiglie: genitorialità, rapporti fra le generazioni, reti e servizi sociali*, Firenze, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

2001b *I nidi d'infanzia e gli altri servizi educativi per i bambini e le famiglie: commento generale ai risultati della ricerca*, Firenze, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

2002 *I servizi educativi per la prima infanzia: indagine sui nidi d'infanzia e sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000*, Firenze, Istituto degli Innocenti

2006 *I nidi e gli altri servizi educativi integrativi per la prima infanzia: rassegna coordinata dei dati e delle normative nazionali e regionali al 31/12/2005*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 36)

Comunità europee. Rete per l'infanzia e altri interventi per conciliare le responsabilità familiari e professionali

2000 *I servizi per l'infanzia nell'Unione europea*, Azzano San Paolo, Junior

Cremašchi, F.

2002 *Firenze e i bambini: intervista a Daniela Lastrì*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 13-16

Cremašchi, F. (a cura di)

2000 *Aspettando la legge: intervista all'onorevole Francesca Chiavacci*, in «Bambini», n. 6, giugno, p. 11-13

Dondi, R.

2005 *Il titolo V e i servizi educativi. Seconda parte*, in «Bambini», n. 8, ott., p. 15-19

Emilia-Romagna. Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza

2001 *Dati relativi ai servizi educativi per i bambini in età inferiore a 3 anni: anno scolastico 1997/98*, Bologna, Regione Emilia-Romagna

Favaro, G., Mantovani, S., Musatti, T.

2006 *Nello stesso nido: famiglie e bambini stranieri nei servizi educativi*, Milano, Franco Angeli

Favaroni, S., Carlone, U. (a cura di)

2002 *Bambini e adulti: competenze ed esperienze educative nei servizi per l'infanzia dell'Umbria*, Azzano San Paolo, Junior

► ► **Box 6 - segue**

**Fibrosi, M.**

2001 *Una presenza assente*, in «Bambini», n. 5, magg., p. 12-17

**Fortunati, A.**

2001 *Primo: garantire la qualità*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 10-12

2003a *Pratiche di qualità: identità, sviluppo e regolazione del sistema dei nidi e dei servizi integrativi*, Azzano San Paolo, Junior

2003b *Un protocollo d'intesa*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 28-34

2005a *A proposito di standard e di qualità*, in «Bambini», supplemento al n. 10, dic., p. 10-13

2005b *Servizi educativi per i bambini e le famiglie*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 9-11

2006 *L'educazione dei bambini come progetto della comunità: bambini, educatori e genitori nei nidi e nei nuovi servizi per l'infanzia e la famiglia: l'esperienza di San Miniato*, Azzano San Paolo, Junior, 2006

**Fortunati, A., Tognetti, G.**

2005 *Bambini e famiglie chiedono servizi di qualità*, Azzano San Paolo, Junior

**Foschi, L.**

2000 *Maison Verte, mothers and toddlers groups e mutterzentrum: una risposta possibile alle esigenze di cura ed educazione per la figura genitoriale*, in «Infanzia», n. 3/4, nov./dic., p. 50-52

**Ghedini, P.O. (a cura di)**

2000 *I servizi per i bambini da 0 a 3 anni e per le loro famiglie: verso una nuova legge nazionale: un documento di discussione*, Azzano San Paolo, Junior

**Guerra, M., Morgandi, T.**

2002 *Pensare la comunicazione*, in «Bambini», n. 6, giugno, p. 14-18

**Infantino, A.**

2001 *Servizi per l'infanzia, famiglia, famiglie ... che ne pensano le educatrici?*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 13-20

**Manini, M.**

2007 *Prospettive europee dei servizi per l'infanzia*, in «Infanzia», n.1/2, genn./febr., p. 2-7

**Mantovani, S.**

2004 *Servizi per bambini e famiglie: cultura dell'infanzia e pratiche di qualità nei servizi per bambini e famiglie. Relazione tenuta al Convegno Piccoli e grandi: i servizi per l'infanzia e le famiglie in provincia di Bergamo, Bergamo, 2004*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 8-13

**Mattini, M. (a cura di)**

2003 *Adulti in relazione nei contesti educativi: formazione sistemica per insegnanti di nido, scuola per l'infanzia e per l'integrazione*, Azzano San Paolo, Junior

**Mencarelli, M., Rossetti, P.**

2003 *"La giostra" di Castelfiorentino per giocare e imparare*, in «Il processo formativo», n. 2, p. 43-54

► ► **Box 6 - segue**

- Milani, P.  
2002 *Dieci servizi per la prima infanzia in Veneto: un percorso di analisi della qualità*, Azzano San Paolo, Junior
- 2006a *Partner si nasce o si diventa? Prima parte: la partecipazione dei genitori nei servizi per l'infanzia: un modello di relazione*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 26-31
- 2006b *Partner si nasce o si diventa? Seconda parte: la partecipazione dei genitori nei servizi per l'infanzia: la proposta di un modello di riunione*, in «Bambini», n. 8, ott., p. 19-25
- Monti, M.  
2003 *Documentare per comunicare*, in «Bambini», n. 3, mar., p. 40-43
- Moss, P.  
2004 *Il modello nordico*, in «Bambini», n. 10, dic., p. 10-12
- Musatti, T.  
2005 *Le culture dell'infanzia: intervento introduttivo al XV Convegno nazionale dei servizi educativi per l'infanzia, Genova, 2-4 dicembre 2004*, in «Bambini», n. 1, gen., p. 8-11
- Paglierini, G.  
2002 *L'infanzia può attendere... Relazione tenuta al Convegno Infanzia e diritti, Bologna, 2002*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 10-13
- Palloni, E.  
2003 *Stare insieme al centro Trovamici di Empoli*, in «Il processo formativo», n. 2, p. 38-42
- Peeters, J.  
2005 *I maschi nei servizi per l'infanzia: all'ordine del giorno il personale maschio nell'assistenza dell'infanzia: primi risultati di un progetto nelle Fiandre*, in «Bambini», n. 2, febr., p. 24-29
- Picchio, M.  
2002 *Servizi per l'infanzia e sostegno alla genitorialità a Roma: l'esperienza del Municipio V, nucleo monotematico*, in «Bambini», n.10, dic., p. 2-63
- Piccinini, M.  
2005 *Piccoli passi verso grandi diritti: le proposte della CGIL per le politiche dell'infanzia*, in «Bambini», n. 8, ott., p. 10-14
- Piccioli, M.  
2006 *Servizi educativi per bambini e genitori negli anni 2000-2006*, in «Vita dell'infanzia», n. 9/10, sett./ott., p. 54-59
- Pozzana, E. (a cura di)  
2000 *Asili nido e servizi innovativi*, in «Polis», n. 66, nov., p. 8-13
- Quertz, A.  
2006 *Un sistema di relazioni per costruire la qualità: la qualità come risorsa per migliorare il sistema locale di welfare*, in «Bambini», n. 8, ott., p. 8-13
- Restuccia Saitta, L.  
2001 *Ruolo e funzioni del coordinamento pedagogico dei nidi in un'ottica di gestione del cambiamento*, in «Infanzia», n. 2, ott., p. 2-15

► ► **Box 6 - segue**

- Ricciarelli, M.  
2005 *Il titolo V e i servizi educativi. Prima parte*, in «Bambini», n.5, magg., p. 11-14
- Ritscher, P.  
2002 *Il giardino dei segreti: organizzare e vivere gli spazi esterni nei servizi per l'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior
- Roma (Comune).Assessorato e Dipartimento XI, Politiche educative e scolastiche  
2005 *Vado al nido a Roma: le strutture educative comunali per bambini da 3 mesi a 3 anni*, Comune di Roma
- Savio, D.  
2004 *Un progetto per sostenere la qualità: la qualità educativa come processo di co-costruzione sociale*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 32-36
- Stradi, M.C.  
2002 *Fino a tre: il mestiere di educatore al nido e nei servizi per l'infanzia*, Milano, Juvenilia
- Taborchi, L.  
2000 *Dentro i cambiamenti*, in «Bambini», n. 9, nov., p. 20-24
- Toscana, Istituto degli Innocenti  
2005a *Dalla parte dei bambini e delle famiglie: servizi e interventi educativi per la prima infanzia nella Regione Toscana, 19 gennaio 2005*, Firenze, Regione Toscana  
2005b *La rete dei servizi educativi per la prima infanzia in Toscana e lo stato di attuazione della legge regionale 32/2002*, Firenze, Regione Toscana  
2006 *La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia: il nuovo sistema di valutazione dei nidi e dei servizi educativi integrativi*, Firenze, Regione Toscana
- Turchi, C.  
2003 *Il centro La tartaruga di Certaldo tra educazione e gioco*, in «Il processo formativo», n. 2, p. 55-62
- Veneto. Assessorato alle politiche sociali, Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Bassano del Grappa  
2001 *I servizi educativi per l'infanzia nella regione del Veneto*, Bassano del Grappa, Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza

La realtà dei nidi e dei servizi per l'infanzia nel nostro Paese è stata efficacemente descritta in una bella pubblicazione del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Aldo Fortunati (2006a) che l'ha curata, discute i numerosi dati statistici che vi vengono presentati e che ri-

guardano sia la realtà dei nidi che dei nuovi servizi per l'infanzia, pubblicando quindi una rassegna coordinata delle normative nazionali e regionali alla data del dicembre 2005. In molte regioni italiane, in effetti, sono stati creati numerosi servizi per l'infanzia complementari agli asili nido, in grado di dare rispo-

sta al bisogno di socialità dei bambini, ma anche delle loro famiglie, che in molte occasioni vi possono trovare un contesto di aggregazione con gli altri genitori. Personalmente ci siamo impegnati, prima con Giovanna Faenzi e poi con Aldo Fortunati, a dare conto dell'esperienza Toscana dove, in effetti, questa realtà si è molto arricchita nell'ultimo decennio (Catarsi, Faenzi, 1997 e 2000; Catarsi, Fortunati, 2008).

Il primo servizio innovativo viene però promosso da Susanna Mantovani a Milano, con la creazione del Tempo per le famiglie (Anolli, Mantovani, 1987; Mantovani, 2005). Nel corso degli anni Novanta le cosiddette "nuove tipologie" vengono create in quasi tutte le realtà italiane, anche a seguito dei finanziamenti previsti appositamente dalla legge 285/1995, che serve in particolare a promuovere questa innovazione culturale prima che organizzativa e istituzionale. Particolarmente significativa è l'esperienza dei centri per i bambini e le famiglie della regione Emilia-Romagna, dove si realizzano anche interessanti esperienze innovative di integrazione con altri servizi (Cambi, Monini, 2008).

## 8. I nidi domiciliari e aziendali

In questa prospettiva nel corso degli anni Novanta si sviluppano anche alcune sperimentazioni di nidi familiari, che nascono sia presso una famiglia "accogliente", che, molto più spesso, presso il domicilio della educatrice. Questi servizi, in particolare, vengono apprezzati per la lo-

ro maggiore flessibilità rispetto al nido tradizionale e anche perché consentono di promuovere quel solidarismo fra le famiglie che è un altro degli obiettivi peculiari del nido domiciliare (Oldini, 2005). A questo riguardo può essere non privo di significato guardare ad alcune esperienze di altri Paesi, anche per limitarci alla sola Europa, dove esistono interventi particolari come quelli che possono essere raggruppati sotto la dizione "assistenza presso altro domicilio" (*nourrices* in Francia, *tagesmutter* in Germania, *childminders* in Inghilterra e Stati Uniti) (Catarsi, a cura di, 1993b).

Nella prospettiva del sistema integrato dei servizi per l'infanzia non possono essere certo dimenticati i nidi aziendali (box 7) che, peraltro, hanno una lunga storia, che risale addirittura alla fine dell'Ottocento, quando vengono istituiti i primi "presepi" aziendali per la custodia dei figli delle dipendenti. Non si tratta, quindi, di un recupero di un filantropismo di stampo Ottocentesco; è infatti evidente che l'azienda che decide di istituire un nido al proprio interno è mossa da considerazioni di diversa natura, in ogni caso riconducibili all'obiettivo di migliorare il clima aziendale e dunque di favorire una migliore efficienza produttiva.

Il nido consente quindi di dare un segnale di disponibilità ai propri dipendenti, nei quali è anche in questo modo più facile promuovere una cultura di appartenenza. Questo, come è facile capire, ha ripercussioni positive sulla gestione del personale, visto che possono trovare risoluzione eventuali problematiche familiari legate alla cura dei figli. Non è quindi il

**Box 7 - Asili nido aziendali**

- Benedetti, S.  
2004 *Nidi aziendali in Emilia Romagna*, in «Autonomie locali e servizi sociali», n. 3, p. 479-482
- Borghi, B.Q.  
2003 *Nidi, anche aziendali: intervista a Susanna Mantovani*, in «Bambini», n. 3, p. 18-23
- Camerini, L.  
2006 *Gli asili nido aziendali: una nuova proposta educativa*, in «Professione pedagoga», n. 1, p. 49-58
- D'Alessio, R.  
2005 *Per una comunità educante: l'esperienza CGM nei nidi aziendali*, in «Bambini», n. 2, p. 1-48
- 2003 *Un nido aziendale*, a cura della redazione, in «Bambini», n. 3, mar., p. 24-26
- Vegetti Finzi, S.  
2004 *Dalla parte dei bambini: un nido per crescere insieme*, in «Pedagogika.it», n. 6, p. 44-47

caso di risolvere antiche categorie legate all'ottocentesca prospettiva filantropica. Al contempo sono francamente incomprensibili pregiudiziali opposizioni ideologiche che, anche nel dibattito degli ultimi anni, hanno avversato la nascita di nuovi asili nido all'interno delle aziende. Il problema di fondo, infatti, non è l'istituzione dei nidi aziendali, bensì la necessità che essi rispettino i parametri di qualità educativa e rispondano realmente ai bisogni dei genitori. Il fatto è, semmai, che pochissime aziende si sono impegnate in questa direzione, anche dopo che la legge finanziaria del 2003 ha previsto dei contributi per l'apertura di questi nuovi servizi. Il problema italiano, dunque, è che le aziende non investono nei servizi per l'infanzia perché manca una cultura aziendalistica di questo tipo (Landuzzi, 2005 e 2007).

**9. Il piano di sviluppo**

In ogni caso la costruzione di un sistema integrato dei servizi per l'infanzia costituisce un arricchimento per il nostro Paese e in particolare per i nostri bambini e le loro famiglie. In Italia, in effetti, i centri per i bambini e le famiglie (box 8) e tutti gli altri servizi si sono sviluppati in una prospettiva caratterizzata anche da un punto di vista educativo (Mantovani, 1999), a differenza di altre realtà, come quella anglosassone, dove, al contrario, hanno privilegiato un'ottica sociale. Questo ha così consentito non solo di rispondere ai bisogni di cura delle famiglie, ma anche al bisogno di socialità dei bambini, promuovendo al contempo dei contesti di aggregazione per gli adulti, che vi hanno spesso trovato delle occasioni di qualificazione della propria esperienza genitoriale e tal-

volta un contributo alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (Zanatta, 2002).

La rete dei servizi per l'infanzia in Italia, peraltro, soffre ancora di uno squilibrio assai accentuato tra le regioni meridionali e quelle centro-settentrionali. Gli ultimi governi che hanno operato nel Paese si sono posti così l'obiettivo di attenuare il forte squilibrio tra il Nord e il

Sud del Paese e favorire una complessiva crescita del sistema nazionale dei servizi socioeducativi per la prima infanzia verso standard europei, per avvicinarsi all'obiettivo della copertura territoriale del 33% (entro il 2010) fissato dal Consiglio europeo di Lisbona nel 2000. Tale obiettivo appare ancora più importante alla luce di diverse ricerche, che mostrano come l'au-

### Box 8 - Centri per bambini e genitori

Biella, L., et al.

2002 *Una bella fatica!*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 58-65

Bortolotti, A.

2005 *Il campanellino a Montespertoli: un nuovo servizio per genitori e neonati*, in «Il processo formativo», n. 2, p. [53]-60

Ciabatti, F.

2002 *Girotondo... insieme*, in «Bambini», n. 4, p. 66-71

Di Nicola, P. (a cura di)

2002 *Prendersi cura delle famiglie: nuove esperienze a sostegno della genitorialità*, Roma, Carocci

Guerra, M.

2007 *Una casa ai margini: "la casa dei giochi", un tempo per le famiglie nel quartiere Giostra di Messina*, in «Bambini», n. 2, p. 67-71

Manini, M., Ghepardi, V., Balduzzi, L.

2005 *Gioco, bambini, genitori: modelli educativi nei servizi per l'infanzia*, Roma, Carocci

Musatti, T., Picchio, M.

2005 *Un luogo per bambini e genitori nella città: trasformazioni sociali e innovazione nei servizi per l'infanzia e le famiglie*, Bologna, Il mulino

Restuccia Saitta, L., Crostoni, S.

2001 *Uno spazio dedicato ai bambini da 0 a 12 mesi ed ai loro genitori*, in «Infanzia», n. 6, p. 25-30

Savio, D.

2006a *La genitorialità cresce nel "nido" della comunità. Prima parte: esperienze di "spazi famiglia" negli asili nido del biellese*, in «Bambini», n. 7, sett., p. 32-37

2006b *La genitorialità cresce nel "nido" della comunità. Seconda parte: esperienze di "spazi famiglia" negli asili nido del biellese*, in «Bambini», n. 8, ott., p. 27-33

Tartarotti, S.

2002 *Gli spazi narrativi nei centri gioco*, in «Infanzia», n. 7, p. 30-35

mento dei posti nei servizi per l'infanzia sia alla base della decisione delle donne di lavorare e di avere figli (Del Boca, 2007).

Il progetto ha trovato attuazione con l'intesa raggiunta il 26 settembre 2007 in sede di Conferenza unificata tra lo Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali, che ha permesso il varo di un *Piano nazionale per lo sviluppo dei servizi socioeducativi per l'infanzia* e l'individuazione di un primo livello essenziale, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione (Brunetti, Tardiola, 2007; Gori, 2007). Le risorse che attraverso il Piano sono state complessivamente dedicate allo sviluppo del settore dei servizi socioeducativi per la prima infanzia ammontano a più di 770 milioni di euro, ivi compresi i 35 milioni di risorse statali destinati nell'anno scolastico 2007-2008 a finanziare le "sezioni primavera" per i bambini dai 2 ai 3 anni.

Nella prospettiva della costruzione di un reale sistema integrato dei servizi per l'infanzia, infatti, pare corretto ricordare anche la istituzione delle "sezioni primavera", destinate, auspicabilmente, a costruire un "ponte" fra il nido e la scuola dell'infanzia e create per dare risposta ai bisogni di cura delle famiglie italiane. Certamente non è il modo per dare risposta alla questione annosa della continuità educativa, ma ove le conseguenze di tale scelta fossero governate correttamente le sezioni primavera potrebbero dare un contributo importante a promuovere un percorso unitario per i bambini dai 3 mesi ai 6 anni, che resta un obiettivo significativo per il mondo della pedagogia dell'infanzia del nostro Paese

(Catarsi, 1991; Manini, Borghi, 1991; Cardini, 1995).

Abbiamo ben presente, peraltro, che l'intento del governo è stato prioritariamente quello di dare risposta a un bisogno sociale, creando nuovi servizi di qualità, garantiti dalla norma che prevede che tali nuovi servizi debbano essere autorizzati da parte dei Comuni che, dunque, anche in questo caso, si vedono riconosciuto un nuovo protagonismo. Nello specifico, peraltro, occorre anche ricordare che le prime "sezioni primavera" sperimentali nascono in alcuni Comuni dell'Emilia-Romagna, a Roma e anche in alcuni Comuni toscani, in particolare a Prato con i progetti *Ninfa* e *Nima*. È un dato di fatto, d'altra parte, che le richieste di istituire questi nuovi servizi sono state moltissime e che il governo è riuscito a finanziare solo il 66,3% delle richieste. Allo stesso modo deve far riflettere la constatazione che l'offerta finanziata è destinata per il 55,4% a scuole paritarie, per il 5,9% a nidi privati convenzionati, per il 19,5% a nidi e scuole dell'infanzia comunali e, infine, per il 19,2% a scuole statali.

Questi dati prefigurano, quindi, nuovi scenari, dove deve essere anche più significativo che in passato il ruolo degli enti locali per la costruzione del sistema integrato dei servizi per l'infanzia (Lega, 2007). Il sistema integrato italiano dei servizi per l'infanzia presenta, peraltro, grandi potenzialità e si mostra attento alle nuove esigenze che la società pone, come è avvenuto nell'ultimo decennio con l'accoglienza dei bambini stranieri (Bolognesi *et al.* 2006; Favaro, Mantovani, Musatti, 2006). L'auspicio è che le scelte politi-

che portino a un aumento sempre più corposo dei nidi e degli altri servizi per l'infanzia, in modo anche da accompagnare la ripresa e l'ulteriore sviluppo del nostro Paese. Per parte nostra – studiosi e operatori del settore – ci impegniamo a garantire una presenza costante che, come mostra anche questo percorso bibliografico, ha caratterizzato questo ultimo trentennio e – con il dovuto “ricambio generazionale” – intende contraddistinguere anche il prossimo.

### Riferimenti bibliografici

AA.VV.

1982 *Un nido educativo*, Milano, Fabbri

2003 *Il coordinatore pedagogico per l'infanzia nei servizi pubblici e privati dell'Emilia Romagna. Atti del primo seminario regionale*, Reggio Emilia 20-21 novembre 2001, Regione Emilia-Romagna, <http://centrodocumentazione06.provincia.re.it/allegato.asp?ID=275547>

2004 *Il coordinatore pedagogico nei servizi per la prima infanzia dell'Emilia Romagna. Atti del secondo seminario regionale*, Rimini 16-17 ottobre 2003, Regione Emilia-Romagna, <http://www.regione.emilia.romagna.it/wcm/infanzia/sezioni/coordinamenti/coordinatori/pubblicazioni.html>

2007 *Dal coordinatore al coordinamento. Atti del terzo seminario regionale sui coordinatori pedagogici*, Bologna 17-19 novembre 2005, Regione Emilia-Romagna, [www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infanzia/sezioni/coordinamenti/coordinatori/pubblicazioni/quademmo\\_12.pdf](http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infanzia/sezioni/coordinamenti/coordinatori/pubblicazioni/quademmo_12.pdf)

Andreoli, S.

2003 *L'esperienza del coordinamento pedagogico in Emilia Romagna*, in T. Musatti, S. Mayer (a cura di), *Il coordinamento dei servizi educativi per l'infanzia: una funzione emergente in Italia e in Europa*, Azzano San Paolo, Junior

Andreoli, S., Bassi, R., Cocover, E.

1990 *Professione coordinatore: interviste e riflessioni su un lavoro complesso*, Regione Emilia Romagna

Anolli, L., Mantovani, S.

1987 *Oltre il nido: il tempo per le famiglie*, in A. Bondioli, S. Mantovani (a cura di), *Manuale critico dell'asilo nido*, Milano, Franco Angeli

Antinori, F.

1978 *Educazione della prima infanzia: asilo nido o comunità educante*, Brescia, La scuola

Baumgartner, E., Bombi, A.S.

2005 *Bambini insieme: intrecci e nodi delle relazioni tra pari in età prescolare*, Roma-Bari, Laterza





- Bertolini, P.**  
 1987 *Dove va l'asilo nido?*, Firenze, La nuova Italia
- Bertolini, P. (a cura di)**  
 1997 *Nido e dintorni: verso orientamenti educativi per le istituzioni della prima infanzia*, Firenze, La nuova Italia
- Bolognesi, I., Di Rienzo, A., Lorenzini, S., Pileri, A.**  
 2006 *Di cultura in culture: esperienze e percorsi interculturali nei nidi d'infanzia*, Milano, Franco Angeli
- Bondioli, A., Mantovani, S. (a cura di)**  
 1987 *Manuale critico dell'asilo nido*, Milano, Franco Angeli
- Bondioli, A., Ghedini, G. (a cura di)**  
 2000 *La qualità negoziata: gli indicatori per i nidi della regione Emilia-Romagna*, Azzano San Paolo, Junior
- Bottani, N.**  
 1984 *Le politiche per l'infanzia: asilo-nido, scuola materna, famiglia e intervento pubblico nell'educazione infantile*, Milano, Franco Angeli
- Bowlby, J.**  
 1972 *Attaccamento e perdita: l'attaccamento alla madre*, Torino, Boringhieri  
 1975 *Attaccamento e perdita: la separazione dalla madre*, Torino, Boringhieri  
 1983 *Attaccamento e perdita: la perdita della madre*, Torino, Boringhieri
- Bronfenbrenner, U.**  
 1986 *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il mulino
- Brunetti, M., Tardiola, A.**  
 2007 *Il piano asili*, in L. Guerzoni (a cura di), *Le politiche di sostegno alle famiglie con figli: il contesto e le proposte*, Bologna, Il mulino
- Bulgarelli, N., Restuccia Saitta, L.**  
 1981 *Comunicazione interpersonale e inserimento del bambino all'asilo nido*, Firenze, La nuova Italia
- Caccialupi, M.G., Salsi, A., Zanni, L.**  
 1977 *La prima scuola? Asili nido: organizzazione e decentramento*, Milano, Mazzotta
- Calligaris, G. (a cura di)**  
 1976 *Asili nido: che fare? Impostazione educativa, arredi, tipologie edilizie*, Rimini, Guaraldi
- Cambi, I., Monini, T.**  
 2008 *I centri per bambini e genitori in Emilia-Romagna*, Azzano San Paolo, Junior
- Cardini, R. (a cura di)**  
 1995 *La coerenza educativa tra l'asilo nido e la scuola materna: verso un progetto educativo per l'età prescolare*, Azzano San Paolo, Junior
- Catarsi, E.**  
 1982 *L'infanzia italiana dalla ruota all'asilo nido*, in AA.VV., *Un nido educativo*, Milano, Fabbri





- 1994 *L'asilo e la scuola dell'infanzia: storia della scuola «materna» e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*, Firenze, La nuova Italia
- 1998 *Malaguzzi e la gestione sociale della scuola dell'infanzia*, in S. Mantovani (a cura di), *Nostalgia del futuro: liberare speranze per una nuova cultura dell'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior
- 2002 *Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità. Riflessioni e proposte a partire dalla realtà toscana*, Tirrenia, Edizioni del Cerro
- 2008a *I genitori crescono con i figli: l'esperienza del nido e dei servizi per l'infanzia*, in A. Fortunati, G. Tognetti (a cura di), *Famiglie, servizi per l'infanzia ed educazione familiare*, Azzano San Paolo, Junior
- 2008b *Pedagogia della famiglia*, Roma, Carocci
- Catarsi, E. (a cura di)
- 1991 *La continuità educativa fra l'asilo nido e la scuola materna*, Firenze, La nuova Italia
- 1993a *I servizi educativi e sociali per i bambini e le loro famiglie*, Milano, Juvenilia
- 1993b *I servizi per l'infanzia in Europa*, Milano, Juvenilia
- 1994 *Il ruolo del coordinatore pedagogico*, Firenze, Giunti
- Catarsi, E., Faenzi, G. (a cura di)
- 1997 *Asili nido e nuovi servizi per l'infanzia in Toscana*, Azzano San Paolo, Junior
- 2000 *Le "nuove tipologie" in Toscana*, Firenze, Giunti
- Catarsi, E., Fortunati, A.
- 1989 *La programmazione-progettazione nell'asilo nido*, Firenze, La nuova Italia
- 2004 *Educare al nido: metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*, Roma, Carocci
- 2008 *I nuovi servizi per l'infanzia in Toscana*, Azzano San Paolo, Junior
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza
- 2006 *I nidi e gli altri servizi educativi integrativi per la prima infanzia: rassegna coordinata dei dati e delle normative nazionali e regionali al 31/12/2005*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 36)
- Ciari, B.
- 1968 *Necessità di un nuovo indirizzo*, in «Cooperazione educativa», 1, e ora nel volume dello stesso autore *La grande disadattata*, a cura di A. Alberti, Roma, Editori riuniti, 1972
- Cipollone, L. (a cura di)
- 1999 *Strumenti e indicatori per valutare il nido*, Azzano San Paolo, Junior
- 2001 *Il monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza*, Azzano San Paolo, Junior
- Cocever, E.
- 1976 *Note sulla legge 1044*, in «Sapere», luglio
- 1977 *La donna il bambino l'educazione*, Milano, Emme edizioni
- Del Boca, D.
- 2007 *I servizi per l'infanzia*, in L. Guerzoni (a cura di), *Le politiche di sostegno alle famiglie con figli: il contesto e le proposte*, Bologna, Il mulino





- Dinelli, S., Dore, N., Pensato, R.  
1979 *Asili nido oggi. Una proposta e un'esperienza di formazione per il personale*, Milano, Emme edizioni
- Favaro, G., Mantovani, S., Musatti, T.  
2006 *Nello stesso nido: famiglie e bambini stranieri nei servizi educativi*, Milano, Franco Angeli
- Edwards, C., Gandini, L., Forman, G. (a cura di)  
1995 *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior
- Emiliani, F. (a cura di)  
2002 *I bambini nella vita quotidiana. Psicologia sociale della prima infanzia*, Roma, Carocci
- Fornasa, W. (a cura di)  
1988 *Nido futuro: strategie e possibilità*, Milano, Franco Angeli
- Fortunati, A.  
2002 *Orientamenti per la qualità dei servizi educativi per i bambini e le famiglie*, Azzano San Paolo, Junior
- 2006a *Il commento ai dati*, in Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I nidi e gli altri servizi educativi integrativi per la prima infanzia*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, 36)
- 2006b *L'educazione dei bambini come progetto della comunità*, Azzano San Paolo, Junior
- Fortunati, A. (a cura di)  
2003 *Pratiche di qualità: identità, sviluppo e regolazione del sistema dei nidi e dei servizi integrativi*, Bergamo, Junior
- Fortunati, A., Tognetti, G.  
1998 *I bambini protagonisti della transizione dalla famiglia al nido*, in A. Fortunati (a cura di), *Il mestiere dell'educare. L'esperienza del Comune di S. Miniato*, Azzano San Paolo, Junior
- Fortunati, A., Tognetti, G. (a cura di)  
2003 *Storie di vita quotidiana. Bambini, educatori e genitori nei nidi e negli altri servizi per l'infanzia e la famiglia di S. Miniato*, in L. Gandini, S. Mantovani, C. Pope Edwards (a cura di), *Il nido per una cultura dell'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior
- Frabboni, F.  
1980 *Asilo nido e scuola materna*, Firenze, La nuova Italia
- Frabboni, F. (a cura di)  
1985 *Il pianeta nido: per una pedagogia e un curriculum del nido*, Firenze, La nuova Italia  
1990 *Programmare al nido: i problemi, le procedure, gli strumenti*, Firenze, La nuova Italia
- Franta, H., Colasanti, A.R.  
1991 *L'arte dell'incoraggiamento: insegnamento e personalità degli allievi*, Roma, La nuova Italia scientifica





- Galardini, A.**  
 2003a *La comunità e i bambini: l'esperienza di Pistoia*, in L. Gandini, S. Mantovani, C. Pope Edwards (a cura di), *Il nido per una cultura dell'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior
- 2003b *I genitori nel nido: coinvolgimento e collaborazione*, in A. Galardini (a cura di), *Crescere al nido*, Roma, Carocci
- Galardini, A. (a cura di)**  
 2003 *Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le relazioni*, Roma, Carocci
- Ghedini, O., Canova, P.**  
 1982 *Valori educativi e sociali dell'asilo nido: esperienze, riflessioni, proposte*, Bologna, Patron
- Gori, C.**  
 2007 *I "livelli essenziali": un'opportunità per la prima infanzia*, in L. Guerzoni (a cura di), *Le politiche di sostegno alle famiglie con figli: il contesto e le proposte*, Bologna, Il mulino
- Gruppo nazionale**  
 1983a *Asilo nido e famiglia nello sviluppo del bambino. Cultura e politica dei nidi a dieci anni dalla legge istitutiva*, Milano, Fabbri
- 1983b *Il bambino di fronte ad una famiglia e ad una società che cambiano*, Convegno nazionale sugli asili nido, Pistoia 25-28 marzo 1982, Bergamo, Juvenilia
- 1984 *Il posto dell'infanzia: l'esperienza educativa dentro il nido*, Bergamo, Juvenilia
- 1985 *Stare con i bambini: il sapere degli educatori*, Bergamo, Juvenilia
- Hoyuelos Planillo, A.**  
 2004 *Loris Malaguzzi biografia pedagogica*, Azzano San Paolo, Junior
- Kaye, K.**  
 1989 *La vita sociale e mentale del bambino*, trad. it., Roma, Il pensiero scientifico
- 1996 *La famiglia e il Sé*, in V. Ugazio (a cura di), *Manuale di psicologia educativa*, Milano, Franco Angeli
- Landuzzi, M.G.**  
 2005 *Il nido in azienda*, in Osservatorio nazionale sulla famiglia, *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, vol. 2, Bologna, Il mulino
- 2007 *Nido aziendale e cultura della famiglia in Italia*, in Osservatorio nazionale sulla famiglia, *Famiglie e bisogni sociali: la frontiera delle buone prassi*, a cura di P. Donati, Milano, Franco Angeli
- Lega, L.**  
 2007 *Sezioni primavera tra i 2 e i 3 anni: come è andata?*, in «Rivista dell'istruzione», 6
- Lézine, I.**  
 1974 *Problemi della prima infanzia*, trad. it., Milano, Emme edizioni, 1976
- Malaguzzi, L.**  
 1971 *Una nuova sperimentazione*, in L. Malaguzzi (a cura di), *Esperienze per una nuova scuola dell'infanzia*, Roma, Editori riuniti





- 1995 *La storia, le idee, la cultura*, in AA.VV., *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, in C. Edwards, L. Gandini, G. Forman (a cura di), Azzano San Paolo, Junior
- Manetti, M., Scopesi, A.**
- 1983 *L'immagine sociale del nido. Una ricerca condotta sull'utenza genovese*, Milano, Emme edizioni
- Manini, M., Borghi, B.Q. (a cura di)**
- 1991 *Da zero a sei anni: materiali per un progetto di continuità educativa*, Firenze, La nuova Italia
- Mantovani, S.**
- 1976 *Asili-nido: psicologia e pedagogia*, Milano, Franco Angeli
- 1983 *La ricerca al nido e il suo significato educativo*, in S. Mantovani, T. Musatti (a cura di), *Adulti e bambini: educare e comunicare*, Bergamo, Juvenilia
- 2005 *Per la prima volta insieme: Tempo per le famiglie a Milano*, in S. Musatti, M. Picchio, *Un luogo per bambini e genitori nella città: trasformazioni sociali e innovazione nei servizi per l'infanzia e le famiglie*, Bologna, Il mulino
- 2006 *Educazione familiare e servizi per l'infanzia*, in «Rivista italiana di educazione familiare», 2, p. 71-80
- Mantovani, S. (a cura di)**
- 1998 *Nostalgia del futuro. Liberare speranze per una nuova cultura dell'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior
- 1999 *Bambini e genitori insieme: un itinerario di formazione*, Azzano San Paolo, Junior
- Mantovani, S., Caggio, F. (a cura di)**
- 2004 *Famiglie, bambini ed educatrici: esplorazioni del consueto*, Azzano San Paolo, Junior
- Mantovani, S., Musatti, T. (a cura di)**
- 1983 *Adulti e bambini: educare e comunicare*, Bergamo, Juvenilia
- Mantovani, S., Restuccia Saitta, L., Bove, C.**
- 2003 *Attaccamento e inserimento: stili e storie delle relazioni al nido*, Milano, Franco Angeli
- 1998 *Manuale per la valutazione della qualità degli asili nido nella Regione Toscana*, Bergamo, Junior
- Minesso, M. (a cura di)**
- 2007 *Stato e infanzia nell'Italia contemporanea: origini, sviluppo e fine dell'ONMI 1925-1975*, Bologna, Il mulino
- Monaco, C.**
- 2007 *Il nido: un contesto per lo sviluppo della socialità infantile*, in «Psicologia dell'educazione», 3, p. 385-403
- Musatti, T.**
- 1992 *La giornata del mio bambino: madri, lavoro e cura dei più piccoli nella vita quotidiana*, Bologna, Il mulino





- Musatti, T., et al.  
1999 *La gestione dei servizi educativi comunali per l'infanzia e le figure dei coordinatori: indagine nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale*, Roma, Istituto di psicologia, Consiglio nazionale delle ricerche
- Musatti, T., Mantovani, S. (a cura di)  
1983 *Bambini al nido: gioco, comunicazione e rapporti affettivi*, Bergamo, Juvenilia  
1986 *Stare insieme al nido: relazioni sociali e interventi educativi*, Bergamo, Juvenilia
- Musatti, T., Mayer, S. (a cura di)  
2003 *Il coordinamento dei servizi educativi per l'infanzia: una funzione emergente in Italia e in Europa*, Azzano San Paolo, Junior
- Musatti, T., Picchio, M.  
2005 *Un luogo per bambini e genitori nella città: trasformazioni sociali e innovazione nei servizi per l'infanzia e le famiglie*, Bologna, Il mulino
- Oldini, R.  
2005 *I servizi innovativi alla prima infanzia: verso uno stile più familiare: il nido famiglia*, in Osservatorio nazionale sulla famiglia, *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, vol. 2, Bologna, Il mulino
- Ongari, B., Molina, P.  
1995 *Il mestiere di educatrice: un'indagine sulla professionalità degli operatori del nido visto dall'interno*, Azzano San Paolo, Junior
- Restuccia Saitta L.  
1989 *Infanzia e oltre: Stato, regioni ed enti locali al servizio dell'infanzia*, Firenze, La nuova Italia
- Sala La Guardia, L., Lucchini, E. (a cura di)  
1980 *Asili nido in Italia: il bambino da 0 a 3 anni*, Milano, Marzorati
- Schaffer, H.R.  
1990 *Il bambino e i suoi partner: interazione e socialità*, trad. it., Milano, Franco Angeli
- Schaffer, H.R. (a cura di)  
1984 *L'interazione madre-bambino: oltre la teoria dell'attaccamento*, trad. it., Milano, Franco Angeli
- Sharmahd, N.  
2007 *La relazione tra educatrici e genitori al nido*, Tirrenia, Edizioni del Cerro
- Sharmahd, N., Terlizzi, T.  
2008 *Contesto e relazioni: educatrici e genitori nei nidi pistoiesi*, Azzano San Paolo, Junior
- Spaggiari, S.  
1995 *La gestione sociale*, in C. Edward, L. Gandini, G. Forman, *I cento linguaggi dei bambini*, Azzano San Paolo, Junior
- Spini, S.  
1976 *Asilo nido e famiglia nell'educazione del bambino*, Brescia, La scuola
- Stradi, M.C. (a cura di)  
2004 *Coordinamento pedagogico educazione e territorio: formazione e sperimentazione operativa del Gruppo di coordinamento pedagogico provinciale di Rimini*, Azzano San Paolo, Junior





- Striano, M.  
 2001 *La "razionalità riflessiva" nell'agire educativo*, Napoli, Liguori
- Terlizzi, T.  
 2005 *L'educatrice di asilo nido*, Tirrenia, Edizioni del Cerro
- Terzi, N.  
 2006 *Prospettive di qualità al nido: il ruolo del coordinatore educativo*, Azzano San Paolo, Junior  
 Toscana, Istituto degli Innocenti
- 2006 *La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia: il nuovo sistema di valutazione dei nidi e dei servizi educativi integrativi*, Firenze, Regione Toscana
- Varin, D.  
 2007 *L'esperienza precoce ed estesa di asili nido: fattori di facilitazione per lo sviluppo e aspetti di rischio*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», 3, p. 359-383
- Zanatta, A.L.  
 2002 *Conciliazione tra lavoro e famiglia*, in Osservatorio nazionale sulle famiglie, *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, vol. 2, Bologna, Il mulino

### A misura di bambino

**Teoria e pratica del cinema a confronto  
con le prime esperienze di socialità infantile**

*Fabrizio Colamartino*

*Critico cinematografico, consulente del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza*

Data l'estrema difficoltà nel reperire contributi audiovisivi sulla scuola per la prima infanzia, per questo primo "percorso di visione" redatto da CAMeRA (Centro audiovisivo e mediatico sulla rappresentazione dell'infanzia e dell'adolescenza) per la *Rassegna bibliografica* è stato necessario rifarsi a quei documentari o film – anch'essi a dire il vero alquanto rari – che ritraggono gli aspetti della vita quotidiana nelle scuole per l'infanzia, le cosiddette scuole materne. Del resto, è facile immaginare quali possano essere le difficoltà che comporta lavorare con bambini estremamente piccoli, l'impossibilità di coinvolgere in un progetto a lungo o medio termine come quello che è alla base di un film, una comunità di individui ancora troppo giovani per un confronto, sia pure molto graduale, con i tempi e i modi della produzione cinematografica. Tuttavia, come sarà possibile constatare leggendo l'articolo, proprio le modalità di approccio messe a punto dalle truppe nei confronti dei giovanissimi protagonisti dei quattro film saranno tra gli elementi di maggiore interesse dell'analisi, elementi utili anche per comprendere quali siano le suggestioni che possono trarre da tali espe-

rienze coloro che si confrontano quotidianamente con i bambini in età prescolare.

Nell'intervista inclusa nel dvd del suo documentario del 1998 *Récréations*, la regista francese Claire Simon fa un'affermazione che sorprende per la capacità di sintetizzare con estrema precisione il senso di quella che la regista definisce come la prima vera esperienza sociale nella vita di un bambino, la ricreazione, appunto. «È importante la libertà nella ricreazione: non ci sono adulti né educatori, nessuno dice ai bambini cosa devono fare o non fare. Ed è necessario che la ricreazione sia libera: per i bambini è la prima volta che esplorano la libertà, è la prima volta che devono scegliere autonomamente». Il documentario, girato interamente nel cortile di una scuola materna parigina con una telecamera digitale dopo un periodo di studio discreto dei comportamenti dei bambini, non parte dalla necessità di verificare alcunché, bensì dal desiderio di documentare una fase della vita di ogni individuo che è determinante come poche altre per la futura capacità di socializzazione. Eppure, proprio perché libero da ogni volontà dimostrativa, il documentario riesce a cogliere l'essenziale delle pri-

me esperienze dei bambini alle prese con un ambiente diverso da quello familiare, con la gestione di un tempo sottratto al controllo degli adulti con uno spazio libero nel quale l'attività ludica consiste nell'inventare praticamente da zero oggetti, situazioni e, soprattutto, relazioni sociali. *Récréations* non ha nulla della consueta leziosità con cui si è soliti raffigurare l'infanzia, anche in molti documentari, spesso afflitti dai medesimi stereotipi che caratterizzano i film di finzione: nel film della Simon vanno in scena la difficoltà di gestire la socialità nei momenti in cui sorgono disaccordi, tensioni, conflitti, e il contatto traumatico dei bambini con una realtà nella quale sperimentano per la prima volta la solitudine di fronte al mondo e alle scelte che necessariamente esso impone. Nel film sembrano agire contemporaneamente due forze contrastanti eppure insopprimibili: da un lato la voglia di socializzare, il desiderio di condividere con gli altri giochi ed esperienze, dall'altro il bisogno di ogni bambino di trovare una propria identità distinta dagli altri.

Se il documentario della Simon punta la sua attenzione sui rapporti tra i bambini, lasciando fuori campo gli adulti (genitori, educatori), individuando conseguentemente nei concetti di libertà e di scelta autonoma due dei fattori del percorso di crescita che incomincia con l'uscita dall'ambito rassicurante della famiglia, è altrettanto importante comprendere in che modo avvenga l'inserimento del bambino nella prima istituzione con la quale è chiamato a confrontarsi soprattutto dal punto di vista del rispetto delle regole e del riconoscimento dei ruoli nel contesto scolastico. All'interno di una dimensione pur

sempre protettiva come quella del nido o dell'asilo, il bambino si confronta per la prima volta con una situazione diversa da quella originaria che ha caratterizzato fino a poco prima la sua esistenza, ovvero con un'autorità esterna all'universo affettivo nel quale è cresciuto. In *Chiedo asilo* di Marco Ferreri il tema del rapporto tra una condizione di originaria semplicità (e felicità) e il primo contatto con l'istituzione scolastica è sviluppato attraverso la rappresentazione surreale delle vicende di un giovane maestro d'asilo alle prese con un mondo di regole eccessivamente rigide e di alienanti compromessi. Il protagonista, reso dalla maschera lunare e ingenua di Roberto Benigni, si fa portatore di metodi pedagogici innovativi che non si rifanno a impostazioni accademiche di sorta (in una delle prime sequenze lo vediamo soppesare dubbioso i libri di pedagogia che ha studiato, leggerne ad alta voce i titoli, per poi abbandonarli prima di recarsi al lavoro). Roberto è il primo a sentirsi fuori luogo all'interno del contesto scolastico, sorta di estensione in piccolo della società appena al di là del recinto dell'asilo: con i suoi comportamenti bislacchi, le sue iniziative stravaganti non fa altro che confermare a ogni passo l'impossibilità di uniformarsi al comune sentire, di lasciarsi omologare dal sistema di valori dominante. I metodi utilizzati dal maestro sono volti a sviluppare la creatività dei piccoli, fattore principale del loro percorso formativo: per questo, piuttosto che educarli a rispettare regole e ruoli, in una sorta di anticipazione della vita adulta, di quella dimensione sociale e lavorativa alienante che caratterizza la società moderna, Roberto cerca di farli uscire dall'asilo e li spinge a giocare

all'aria aperta, il più possibile a contatto con la natura e con gli animali.

Benché incentrato su una visione che oggi può apparire datata e animato da una vis polemica nei confronti dell'istituzione scolastica (ma anche della famiglia intesa in senso tradizionale) che può risultare anacronistica, il film di Ferreri è decisamente interessante poiché riesce a evidenziare, proprio grazie alla contrapposizione tra il carattere del maestro e quello degli altri adulti, il difficile percorso di entrata dell'infanzia nella vita sociale. Simbolo di questa difficoltà è il piccolo Gianluigi che, nel corso del film, non parla e rifiuta il cibo, quasi voglia attuare una sorta di regressione, di ritorno nell'utero materno, di rifiuto ostinato a scendere a compromessi con gli adulti. Del resto, anche il finale del film allude a una dimensione di ritrovata armonia in seno alla natura, con Roberto e il bambino che scompaiono dall'inquadratura conclusiva eclissandosi in mare, ritornando a quella condizione originaria, vissuta da ognuno all'inizio della propria vita, che i condizionamenti imposti dall'educazione canonizzata sembrano voler cancellare.

Con *Chiedo asilo* la scuola si conferma luogo cinematografico privilegiato, capace di riprodurre nel bene e nel male i meccanismi della società e le dinamiche interpersonali, semplificandoli e rendendoli paradigmatici rispetto a una condizione che è propria di ogni individuo. Tra i film che negli ultimi anni sono riusciti a restituire un'immagine emblematica della scuola per l'infanzia, ma in senso totalmente positivo, c'è il documentario di Nicholas Philibert *Essere e avere*. Il film ci mostra la vita quotidiana in una classe

unica che ospita fanciulli di età variabile fra i tre e gli undici anni, nel villaggio di Saint Etienne sur Usson, in una zona isolata dell'Alvernia, in Francia. Straordinario protagonista del film, insieme ai bambini, è George Lopez, il maestro che ha dedicato buona parte della sua vita professionale a educare gli scolari del villaggio, alternando con intelligenza sensibilità e autorevolezza, rigore e sollecitudine. La prima sensazione che si ha guardando il film di Philibert è quella di penetrare all'interno di una dimensione armoniosa le cui caratteristiche fondamentali sono la tolleranza e l'equilibrio: una dimensione fuori dal comune e anche un po' "fuori dal mondo", diversa da quella moderna, sempre più frenetica, con cui sono costretti a convivere fin dai loro primi anni di vita la maggior parte dei bambini. L'Alvernia, del resto, è una zona agricola sostanzialmente isolata, lontana dai contrasti violenti che caratterizzano la società contemporanea: in questo contesto la scuola e la figura del maestro (che con la scuola fa corpo unico, dimorando addirittura nel piccolo edificio che ospita le aule) sono ancora istituzioni profondamente rispettate, dei veri e propri punti di riferimento per una comunità legata alla terra e alle sue certezze. Siamo ben lontani dalla dimensione urbana che caratterizzava *Chiedo asilo*, dalla scelta lacerante tra natura e cultura, tra un mondo originario sostanzialmente utopico e una dimensione postmoderna da accettare a scatola chiusa: nel documentario di Philibert tutto rientra all'interno di una visione "ecologica" che abbraccia con coerenza ogni aspetto della vita dei bambini, dalla scuola alla famiglia alla socialità.

Per accostarsi a questa realtà “incontaminata” l’approccio scelto dal regista di questo straordinario documento è stato quello della “banalizzazione” della macchina da presa, operazione finalizzata al raggiungimento del massimo grado di naturalezza da parte dei suoi “attori” e a far penetrare lo spettatore all’interno di una realtà che sembra (e in effetti è) colta sul fatto da una cinepresa invisibile ai protagonisti, in realtà divenuta una presenza abituale grazie a una paziente opera di ambientazione degli operatori e degli strumenti da essi utilizzati. I bambini del film di Philibert agiscono davanti alla cinepresa in maniera del tutto naturale, sono in confidenza con essa proprio come lo sono con il maestro che li segue in tutte le attività, orientandoli e favorendone lo sviluppo intellettuale con autorevolezza senza instaurare con loro un rapporto autoritario. Il regista e il maestro hanno, in fondo, due approcci molto simili al mondo dell’infanzia e, soprattutto, della prima infanzia: in entrambi i casi si tratta, essenzialmente di suscitare nel bambino un sentimento di fiducia e spontaneità nei confronti dei dispositivi utilizzati (didattici nel primo caso, cinematografici nel secondo) senza metterlo di fronte a qualcosa di preordinato, a un percorso eccessivamente programmato. Naturalmente, alla base di questo metodo condiviso da insegnante e regista c’è un lavoro molto più complesso di quello necessario per un approccio più tradizionale e rigido. Proprio come afferma George Lopez, il rapporto con i bambini si fonda su uno scambio molto intenso, sulla capacità di comunicare ma, allo stesso tempo, anche di ascoltare, sul dare ma anche sul ricevere. La strategia utilizzata

da Philibert ricalca il metodo dello scambio alla pari: le prime settimane di lavorazione servono per spiegare ai bambini quale sarà il lavoro della troupe con cui si trovano a condividere le giornate, mentre durante le vere e proprie riprese del film sarà il regista a chiedere agli alunni di mostrare alle telecamere il loro lavoro in classe. Non per nulla il regista ha affermato in un’intervista, proprio a proposito di questo documentario, «più che fare dei film *su* qualcuno provo a fare dei film *con* qualcuno [...] dopo poco, lo spettatore si sente *con* i personaggi che riprendo e ne condivide i momenti di difficoltà e di gioia».

Un film connotato da quello che potremmo definire come un “approccio ecologico” non poteva non prendere in considerazione tutti gli elementi del contesto nel quale vivono i bambini: Philibert punta il suo obiettivo anche sui genitori, ne analizza il ruolo di terza sponda (dopo quelle dell’insegnante e degli stessi bambini) del campo di osservazione scelto. Si tratta di brevi sequenze, spesso slegate dal filo narrativo del “racconto”, nelle quali, come spesso avviene nei contesti agricoli, i momenti di vita domestica si confondono con quelli lavorativi in un unico flusso quotidiano al cui interno devono trovare spazio anche le esigenze dei bambini, le loro richieste, i loro racconti sulla scuola, sul maestro, sui piccoli successi così come sulle difficoltà. Anche in questo caso è inevitabilmente al maestro che le famiglie fanno riferimento per risolvere i problemi che via via si presentano, il principale dei quali è probabilmente l’eccessiva chiusura su se stesso del contesto rurale nel quale vivono e dell’effetto negativo che tutto questo può avere sull’educazione di bambini

che, in ogni caso, dovranno confrontarsi con un mondo globalizzato.

Il maestro (o la maestra) d'asilo come punto di riferimento in un contesto sociale disagiato è anche protagonista del film di Bertrand Tavernier *Ricomincia da oggi*, scritto a sei mani dal regista, dalla figlia Tiffany e dal genero Dominique Sampietro, insegnante e scrittore. Il film segue le vicende di Daniel Lefebvre, direttore di una scuola materna a Harnaing, una cittadina del Nord-est della Francia, situata in una zona mineraria caratterizzata da forte disoccupazione. Daniel accudisce i bambini con amore e pazienza, cercando di arrivare anche là dove non riescono a giungere i servizi sociali, privi di sensibilità o incapaci di intervenire alla radice del problema. Grazie alla passione che caratterizza il suo lavoro, Daniel si scontra anche contro l'otusità delle gerarchie scolastiche, troppo chiuse nei loro apparati burocratici per comprendere appieno i problemi delle famiglie e dei bambini. In questo caso l'asilo funziona come una sorta di cartina di tornasole capace di rilevare i disagi più o meno gravi che affliggono il contesto sociale nel quale ci si trova: i bambini sono i primi a soffrire e a mostrare i segni della trascuratezza e del degrado vissuti dalle famiglie, dunque la scuola materna diviene uno dei terminali ai quali far riferimento per comprendere quale sia l'effettivo stato di salute della società.

Diversamente dagli esempi precedenti (*Récréations*, *Chiedo asilo*, *Essere e avere*) il film di Tavernier è un vero e proprio atto d'accusa verso l'organizzazione della società nel suo complesso, con riferimenti molto concreti alla legislazione nazionale e alle sue diverse declinazioni da parte dei

governi locali, miopi nei confronti delle conseguenze concrete di determinate scelte politiche sulla vita delle persone. La scuola materna, dunque, non è più soltanto una metafora della società, non è più solo un microcosmo grazie al quale è più facile osservare i meccanismi che governano l'esistenza dell'essere umano (la socialità, il rapporto con le istituzioni, l'apprendimento), ma è un vero e proprio specchio capace di riflettere fedelmente i problemi concretamente vissuti dalle famiglie al centro del film, il punto di partenza per l'osservazione di un contesto sociale in via di disfacimento. Attraverso uno stile molto vicino al documentario, attento ai movimenti delle figure all'interno del quadro, spesso senza stacchi di montaggio, senza scelte registiche particolari, tese a sottolineare un aspetto a discapito di un altro, Tavernier osserva un universo senza cercare di caratterizzarlo, ma semplicemente portando lo squallido quadro di sfondo in primo piano, facendo in modo che la verità scaturisca dagli ambienti, dalle figure di contorno, da una minima azione del protagonista.

In *Ricomincia da oggi* emerge, dunque, un dato che risulta ancor più interessante se analizzato alla luce delle legislazioni più recenti in fatto di scuola per l'infanzia. L'asilo è un luogo di educazione e socializzazione dei bambini nonché il punto di riferimento per una più generale riflessione sulle condizioni di vita, di sviluppo e di educazione dell'infanzia. Il progetto educativo, quindi, accompagna e integra la famiglia in un rapporto di continuità e reciprocità, promuovendo esperienze di partecipazione dei genitori, di aggregazione sociale e scambio cultu-

rale attorno ai temi dell'educazione dei bambini, anche attraverso la cooperazione con gli organismi di partecipazione democratica. Ciò che Daniel, il protagonista di *Ricomincia da oggi*, tenta di fare tra mille difficoltà per tutta la durata del film, è proprio riannodare i fili di una rete sociale disgregata da emergenze quali la disoccupazione, l'alcolismo, le violenze domestiche e quindi ormai incapace di stringersi attorno ai soggetti più deboli, ovvero i bambini e le loro madri, spesso abbandonate a loro stesse. Per lanciare la sua denuncia contro una società incapace di tutelare chi va incontro all'emarginazione, Tavernier sceglie un contesto estremamente degradato, grazie al quale l'emergenza della disgregazione sociale possa risaltare in tutta la sua urgenza. Sceglie, inoltre, un punto di osservazione come un asilo, che mostra il volto più penoso dell'emergenza, le conseguenze sui bambini, per di più ancora molto piccoli, vere e proprie icone di una sofferenza che investe anche i cittadini più innocenti. Tuttavia, tale scelta non è volta esclusivamente a ottenere un effetto a sensazione sugli spettatori, a suscitare semplicemente delle emozioni forti giustificate dalla bontà dell'assunto di base, bensì è funzionale a un discorso più complesso sulla capacità di accoglienza delle strutture sociali, tra le quali la scuola per la prima infanzia non è soltanto una delle tante componenti ma un vero e proprio avamposto. In una sequenza straordinaria, una sorta di confessione-sfogo davanti alla macchina da presa (quasi un "a parte" teatrale nel quale il personaggio rompe la convenzione realistica per rivolgersi direttamente allo spettatore), una delle mae-

stre individua, proprio a partire dai comportamenti dei bambini in classe, i sintomi di una disgregazione del tessuto sociale e familiare. Il quadro desolante tracciato dalla donna abbraccia tutti gli aspetti della vita infantile, dai più ovvi come l'igiene personale, lo stato di salute, il livello di nutrizione, a quelli meno scontati ma forse persino più preoccupanti come l'incapacità di comunicare le proprie emozioni, la scarsa fiducia in se stessi, il rifiuto di riconoscere i ruoli interni alla scuola e di instaurare relazioni con i coetanei basate sul rispetto e la condivisione. Tutto ciò non viene ricondotto a una generica "crisi dei valori" o a una tanto legittima quanto ovvia critica nei confronti di una politica incapace di rispondere ai mutamenti della società, bensì al crollo dei rapporti tra le diverse generazioni, divise dall'impossibilità di riconoscersi in una medesima identità sociale e lavorativa, di condividere uno stesso "destino".

Partendo da un documentario di "semplice" osservazione (*Récréations*, sorta di "grado zero" della scrittura cinematografica) siamo giunti a un film politicamente schierato (*Ricomincia da oggi*), passando per un apologo morale (*Chiedo asilo*) e un documentario più analitico (*Essere e avere*): in questo modo abbiamo tracciato una piccola mappa delle rappresentazioni cinematografiche della scuola per la prima infanzia e dei problemi connessi alle prime esperienze del bambino in fatto di socialità. È infatti questa importantissima istituzione il luogo in cui il bambino sperimenta il primo contatto con gli altri e con le regole della convivenza, quasi sempre non scritte ma iscritte nel bagaglio genetico di ognuno. Che la si voglia chia-

mare libertà come afferma Claire Simon nel suo *Récréations*, felicità come suggerisce Ferreri in *Chiedo asilo*, scambio alla pari come sostiene George Lopez, protagonista di *Essere e avere*, solidarietà come asserisce Tavernier in *Ricomincia da oggi*, dai film emerge in ogni caso la necessità di accontentare all'aiuto concreto e indispensabile per le famiglie che, oggi più di ieri, si confrontano con un mercato del lavoro in rapida trasformazione, una visione più alta e autentica di "cura" dell'infanzia, tesa a dare corpo, fin dai primissimi anni di vita, a ideali come quelli testimoniati nei quattro film qui analizzati.

La "lezione" che è possibile trarre da questi film non si limita, tuttavia, alla mera constatazione di una determinata condizione (*Récréations*), a un resoconto didascalico di una serie di esperienze più o meno valide (*Essere e avere*), alla trasposizione realistica dei problemi legati al territorio in cui sorgono le scuole (*Ricomincia da oggi*) o alla rappresentazione ironica degli interrogativi e delle utopie legate al tema dell'educazione nella prima infanzia (*Chiedo asilo*). Soprattutto nei due documentari – ma anche in *Ricomincia da oggi*, che nasce da un substrato semidocumentaristico, da un forte legame con i luoghi nei quali è stato girato e soprattutto dall'urgenza della denuncia di uno stato di cose intollerabile – emerge la necessità di avvicinarsi al mondo dell'infanzia con rispetto ma anche con la consapevolezza che l'ingresso di un bambino nella vita sociale, sancito dalle prime esperienze scolastiche e dal nascere della coscienza che solo all'interno di una relazione con gli altri è possibile crescere, deve fondarsi sulla fiducia, anzitutto degli adulti

nei confronti del bambino stesso e delle sue straordinarie capacità da parte degli adulti. Al di là del carattere documentario più o meno spiccato di ciascun film, ognuno di essi testimonia attraverso le azioni, le parole, gli sguardi dei bambini protagonisti quanto sia semplice instaurare con essi una relazione e, allo stesso tempo, quanto possa essere complesso mantenerla viva. Le interviste rilasciate dai registi a proposito dei film rivelano quanto lavoro, soprattutto preparatorio, vi sia dietro questi lungometraggi: un lavoro che, tuttavia, non consiste quasi mai nella preparazione dei bambini ad agire di fronte alla macchina da presa (al di là che si tratti di finzione o di documentario, l'atto del filmare richiede sempre e comunque un grado più o meno alto di preparazione dei protagonisti) bensì della macchina da presa, e soprattutto di chi sta dietro di essa, a confrontarsi con una realtà che, fin dal primo contatto, ha cambiato le modalità di approccio concreto e in molti casi anche i presupposti teorici dai quali le ricerche erano partite.

Così, dopo avere sottolineato più volte l'importanza della scuola per l'infanzia nella formazione dell'individuo-bambino, in quanto primo fondamentale passo nel suo approccio alla vita sociale, in chiusura dell'articolo ci ritroviamo a dover ammettere che probabilmente è la società stessa a doversi ispirare al mondo dell'infanzia e imparare, di volta in volta, attraverso un confronto diretto e autentico di tutte le componenti sociali coinvolte nell'educazione del bambino, a rimodulare costantemente il proprio ruolo a partire dalle esigenze sempre inedite delle nuove generazioni.

## I film del percorso

*Chiedo asilo*, Marco Ferreri, Italia 1979\*

*Récréations (Id.)*, Claire Simon, Francia 1998

*Ricomincia da oggi (Ça commence aujourd'hui)*, Bertrand Tavernier, Francia 1999\*

*Essere e avere (Être et avoir)*, Nicholas Philibert, Francia 2002\*

I film contrassegnati con l'asterisco sono disponibili presso la Biblioteca Innocenti Library.  
Per ulteriori informazioni sulle possibilità di utilizzo dei film e sulle attività di CAMeRA:

- [www.camera.minori.it](http://www.camera.minori.it)
- [camera@istitutodeglinnocenti.it](mailto:camera@istitutodeglinnocenti.it)

## Indice

- 3 Percorso di lettura  
Il nido e il sistema integrato dei servizi per l'infanzia in Italia  
*Enzo Catarsi*
- 43 Percorso filmografico  
A misura di bambino  
*Fabrizio Colamartino*

*Finito di stampare nel mese di ottobre 2008  
presso la Litografia IP, Firenze*